

Resoconto della visita alle Maisons Familiales Rurales (MFR)

Francia, 28 - 31 Marzo 2006

Partecipanti

Nome e Cognome	Organizzazione	Città	Ruolo
Gruppo 1 – Destinazione Dipartimento del Vaucluse¹ (84)			
1. Patrizia Canova patriziacanova@acra.it	ONG ACRA	Milano	Responsabile attività con le scuole
2. Giordano Golinelli giordanogolinelli@acra.it	ONG ACRA	Milano	Responsabile cooperazione decentrata
3. Primavera Realini primavera.realini@faswebnet.it	Istituto tecnico Albe Steiner	Milano	Insegnante di Italiano e geostoria
4. Giorgio Debattistini giorgio_deba@yahoo.com	Provincia Biella e Associazione Viaggiare Domandandosi	Biella	Responsabile progetto Sri Lanka (Prov) Formatore (Ass VD)
5. Enrico De Luca enricodeluca@illinet.org	Istituto tecnico Sella di Mosso Associazione Viaggi e Miraggi	Biella	Insegnante di geografia (Istituto Sella) Operatore (Viaggi Miraggi)
Gruppo 2 – Destinazione Dipartimenti di Maine et Loire² (49) et Loire-Atlantique³ (44)			
1. Andrea Mazzilli andreamazzilli@acra.it	ONG ACRA	Milano	Elaborazione progetti educazione allo sviluppo
2. Gaëlle Fonvieille gaellefonvieille@acra.it	ONG ACRA	Milano	Attività con le scuole
3. Paola Sacchiero paolasacchiero@cast-ong.org	ONG CAST	Laveno (VA)	Presidente
4. Elena Calatti elenacalatti@libero.it	ONG CAST	Laveno (VA)	Servizio civile nazionale: attività con le scuole
5. Maria Luisa Bordignon vice@psia.va.it	Istituto professionale di stato per l'industria e l'artigianato	Varese	Insegnante di chimica e biologia alimentare
6. Antonella Montaruli antissa@tin.it	Istituto tecnico agrario	Bergamo	Insegnante di Italiano e storia
7. Maria Rita Villa Marianita.villa@tiscali.it	Istituto tecnico agrario	Bergamo	Insegnante di agronomia

Comitato di accoglienza

Nome e Cognome	Organizzazione	Città	Ruolo
Gruppo 1 – Dipartimento del Vaucluse (84)			
1. Stéphanie Juan juan.steph@free.fr	MFR la Denoves	Monteux	Monitrice
2. Jean-Michel Reyre mfr.richerenches@mfr.asso.fr	MFR Enclave des papes	Richerenches	Monitore
Gruppo 2 – Dipartimenti di Maine et Loire (49) et Loire-Atlantique (44)			
1. Eddy Retailleau eddy.retailleau@mfr.asso.fr	Fédération MFR Maine et Loire	Beaucouzé	Animatore di Federazione
2. Odile Barré odile.barre@mfr.asso.fr	Fédération MFR Loire-Atlantique	Carquefou	Animatrice di Federazione
Gruppi 1 e 2 – Parigi UNMFREO			
1. Christophe Massip christophe.massip@mfr.asso.fr	UNMFREO	Parigi	Servizi internazionali

Obiettivi del viaggio

1. Offrire l'opportunità ai docenti italiani di vivere un'esperienza sul campo conoscendo da vicino la realtà delle MFR (www.mfr.asso.fr).
2. Conoscere, comparare e confrontare i rispettivi sistemi educativi.
3. Conoscere piani ed esempi pratici di lavoro con gli studenti sui temi dell'educazione allo sviluppo, cooperazione, interculturalità.
4. Ragionare insieme sulle strategie attuabili per sensibilizzare i team docenti delle reciproche scuole sui temi del progetto in corso.
5. Individuare strategie future per mettere in relazione gli studenti italiani e francesi nel prossimo anno scolastico.

¹ Per maggiori informazioni sul dipartimento: <http://www.vaucluse.fr/pages/page.php>

² Per maggiori informazioni sul dipartimento: <http://www.cg49.fr/>

³ Per maggiori informazioni sul dipartimento: <http://www.cg44.fr/>

6. Tracciare insieme delle linee per percorsi di educazione allo sviluppo e scambio tra realtà del nord e del sud, tenendo conto che le maisons sono in collaborazione con maisons del Burkina e del Salvador e che le realtà italiane hanno come partner rispettivi Cile, Ciad, Senegal, Tanzania e Bolivia.

Diario di viaggio e svolgimento della visita

Martedì 28 marzo 2006

Partenza da Milano alle ore 16:00 circa.

Riunione di tutti i partecipanti nella carrozza bar/ristorante, per conoscersi, chiarire gli obiettivi del viaggio e scambiare brevemente sulle aspettative di ognuno.

Alle ore 21:00 circa alla stazione di Lione il gruppo si divide nei due sottogruppi 1 e 2 che proseguiranno il loro viaggio separati verso le rispettive destinazioni.

Il gruppo 1 passa la notte a Lione e riprende il viaggio per Avignone la mattina seguente.

Il gruppo 2 passa la notte a Parigi e riprende il viaggio per Angers la mattina seguente.

Mercoledì e Giovedì 29 e 30 marzo 2006

Il gruppo 1 viene accolto dal comitato di accoglienza del dipartimento del Vaucluse e accompagnato durante due giorni alla visita di due Maisons del dipartimento (MFR "La Deneuve" di Monteux e MFR "Enclave des Papes" di Richerenches) e di alcune imprese locali ad esse collegate (cfr. resoconto della visita del gruppo 1 - ***allegato 1*** per il rispettivo diario di viaggio dettagliato e per eventuali commenti).

Il gruppo 2 viene accolto dai comitati di accoglienza dei dipartimenti della Maine et Loire e della Loire-Atlantique e accompagnato durante due giorni nella visita delle federazioni di MFR dei due dipartimenti, nonché di 4 istituti (cfr. resoconti della visita del gruppo 2 – ***allegati 2 e 2a, b, c, d, e, f, g*** per il rispettivo diario di viaggio dettagliato e per eventuali commenti).

Venerdì 31 marzo 2006

I due gruppi si incontrano a Parigi presso la sede dell'Unione Nazionale delle MFR (UMFREO) per una riunione di condivisione dell'esperienza durante la mattinata con Christophe Massip, dei servizi internazionali dell'UMFREO, durante la quale i partecipanti sono invitati a riflettere sui seguenti tre punti:

1. Aspetti interessanti e meno interessanti delle MFR;
2. Come le MFR praticano "l'apertura al mondo" o l'educazione allo sviluppo;
3. Cosa è possibile valorizzare e utilizzare in Italia e cosa invece è impossibile trasferire.

Alle ore 13:00 la riunione plenaria finisce e dopo un pranzo collettivo offerto dall'UMFREO, i partecipanti si dividono per tornare in Italia individualmente o in piccoli gruppi.

Per un resoconto dettagliato della mattinata di lavoro plenario a Parigi, si veda l'***allegato 3***.

Il pomeriggio viene dedicato ad una riunione di lavoro tra gli operatori di ACRA e Christophe Massip sui seguenti aspetti:

1. Valutazione degli aspetti budgetari del progetto EPR 1;
2. Organizzazione della visita di scambio dei francesi in Italia a fine maggio;
3. Condivisione del dossier di progetto EPR 2 ed in particolare degli aspetti di esso che riguardano l'UMFREO.

Per un resoconto dettagliato di questo pomeriggio di lavoro si faccia riferimento all'***allegato 4***.

Commenti

In generale tutti i partecipanti sono stati molto interessati e soddisfatti di questa esperienza di scambio, che è risultata a tutti (italiani e francesi, operatori ONG e insegnanti) molto utile.

I primi tre obiettivi del viaggio sono stati pienamente raggiunti. Per contro, non è stato possibile raggiungere gli ultimi tre obiettivi. La visita infatti è stata l'occasione per i partecipanti italiani di conoscere la realtà delle MFR e per i francesi di prendere conoscenza (anche a livello di federazioni e di singoli istituti educativi) del progetto EPR e delle possibilità di lavoro nell'ambito dell'educazione allo sviluppo con ONG e scuole italiane. Ciò ha posto le basi per un confronto concreto su strategie e linee di lavoro possibili che, a questo punto, potrà costituire uno degli obiettivi della prossima visita di scambio dei partner francesi e gallesi in Italia a fine maggio.

Allegato 1

Resoconto della visita alle Maisons Familiales Rurales (MFR) del dipartimento del Vaucluse (84)

Francia, 29 - 30 Marzo 2006

Partecipanti

Nome e Cognome	Organizzazione	Città	Ruolo
1. Patrizia Canova patriziacanova@acra.it	ONG ACRA	Milano	Responsabile attività con le scuole
2. Giordano Golinelli giordanogolinelli@acra.it	ONG ACRA	Milano	Responsabile cooperazione decentrata
3. Primavera Realini primavera.realini@faswebnet.it	Istituto tecnico Albe Steiner	Milano	Insegnante di Italiano e geostoria
4. Giorgio Debattistini giorgio_deba@yahoo.com	Provincia Biella e Associazione Viaggiare Domandandosi	Biella	Responsabile progetto Sri Lanka (Prov) Formatore (Ass VD)
5. Enrico De Luca enicodeluca@lillinet.org	Istituto tecnico Sella di Mosso Associazione Viaggi e Miraggi	Biella	Insegnante di geografia (Istituto Sella) Operatore (Viaggi Miraggi)

Comitato di accoglienza

Nome e Cognome	Organizzazione	Città	Ruolo
1. Stéphanie Juant juan.steph@free.fr	MFR la Denoves	Monteux	Monitrice
2. Jean-Michel Reyre mfr.richerenches@mfr.asso.fr	MFR Enclave des papes	Richerenches	Monitore

Diario di viaggio e svolgimento della visita

E' stato veramente un "Viaggio": tanti chilometri, tante scoperte, tante chiacchiere, tante riflessioni ancora aperte.

Il tragitto di andata è stato lunghissimo, anche a causa dello sciopero generale francese di martedì 28 marzo: non abbiamo neppure potuto lamentarci troppo perché eravamo solidali con le loro rivendicazioni.

Dopo una notte trascorsa a Lione in un albergo da dimenticare, mercoledì mattina siamo ripartiti per Avignone, dove ci attendeva **Stéfanie Juant**, un'insegnante che ci avrebbe accompagnato nella scoperta della nostra prima Maison familiale rurale, "**La Denoves**", di Monteux.

Eravamo tutti curiosissimi e le interviste sono state tante, sia agli insegnanti (che preferiscono definirsi "moniteurs"), sia agli alunni, sia al Direttore.

Ecco, in sintesi, quanto abbiamo segnato sui nostri appunti:

il motto di tutte le Maison è: "*Réussir autrement*", riuscire in altro modo.

Le scuole, nate intorno al 1940, e in numero di 450 sparse in tutto lo Stato, sono accomunate dalla pedagogia dell'alternanza scuola/lavoro, gli studenti iniziano a circa 14 anni (corrisponde alla nostra terza media), i primi due anni fanno un percorso di orientamento costituito da una settimana di scuola a tempo pieno e due settimane di stage in aziende agricole, poi scelgono un percorso lavorativo definitivo e continuano per altri 2 o 4 anni la loro specializzazione.

La scuola francese consta di:

- 5 anni scuola primaria (CP, CE1, CE2, CM1, CM2)
- 4 anni di collège (6, 5, 4, 3 d'orientamento) che completano il ciclo di studi obbligatorio (16 anni) e culminano con il "brevet de collège" (BEP/CAP, BEPA/CAPA).
- 3 anni di lycée (2, 1 e terminale) che culminano con il diploma di maturità (Baccalauréat – BAC PRO)
- università (BAC + 1, +2, +3, +4, +5, +6, +7, +8); il BAC + 3 (BTS) corrisponde alle nostre lauree brevi, il BAC + 5 alla nostra laurea lunga e il BAC + 8 a un dottorato.

Gli scopi delle Maison sono 3:

1. star bene a scuola
2. superare gli esami
3. cercare la propria strada

Le due strutture visitate ci sono sembrate sostanzialmente simili nell'impostazione pedagogica, quella di Monteux è più datata, ma con vari laboratori, quella di Richerenches è più moderna (restaurata alla fine degli anni '80 in seguito a 2 inondazioni), ma ha solo il laboratorio di informatica e la biblioteca.

I ragazzi accedono alle Maison negli ultimi 2 anni di collége e, oltre all'esperienza lavorativa, si preparano per sostenere nelle scuole statali gli esami di Brévet, BEPA (Brévet Enseignement Professionel Agricole), BAC PRO e BTS.

Le Maison sono private, ma finanziate dal Ministero dell'Agricoltura e dell'Educazione Nazionale, la retta sostenuta dalle famiglie riguarda solo il vitto e l'alloggio ed è di circa 1300-1500 € l'anno. In caso di famiglie bisognose, lo Stato sovvenziona anche queste rette. Di fatto ogni Maison si sostiene al 30% con finanziamenti del ministero dell'Agricoltura, al 30% con i finanziamenti delle famiglie e al 30% con servizi resi al territorio.

Le Maison sono una valida alternativa ai tradizionali licei agricoli più teorici e accolgono prevalentemente alunni che non amano studiare e vogliono inserirsi presto nel lavoro, ottenendo però, nel contempo, un diploma indispensabile per aprire un'impresa.

Ogni Maison è gestita da un Consiglio di Amministrazione formato dal personale interno e dai genitori.

Entrambe le strutture ospitano circa 200 alunni, che non sono mai presenti contemporaneamente, proprio per l'alternanza che li vede impegnati nelle aziende agricole.

Siamo tutti stati colpiti dalla serenità, tranquillità e silenziosità dei ragazzi che, alla fine del pranzo e della cena, puliscono a turno la mensa. Li abbiamo ripresi con la telecamera, sarebbe utile mostrare le riprese ai nostri cocchini di mamma esonerati da ogni fatica domestica!

La sera devono andare a letto alle 22, solo 2 sere la settimana, in occasione delle partite di calcio, possono restare svegli fino alle 22,30.

Il regolamento interno è piuttosto rigido, il prezzo della trasgressione è l'espulsione.

In verità, nessun ragazzo ci è sembrato insofferente alle regole.

Lo Stato francese ha proibito l'uso dei distributori di bevande a merende negli istituti scolastici per combattere l'obesità e la Maison si fa carico anche della merenda pomeridiana che viene distribuita durante la pausa.

Ogni insegnante si occupa di più materie scolastiche e viene assunto con un contratto privato, senza passare dai concorsi pubblici. Ogni Maison assume i propri insegnanti. Ultimamente sono vincolati all'assunzione di insegnanti laureati invece che tecnici specialistici, questo è un problema perché i tecnici sono normalmente più pratici nell'approccio, più "facili" da trovare sul territorio e meno incilini all'insegnamento a vita. Oggi quindi le maison tendono a prendere comunque tecnici ai quali poi chiedere la frequenza universitaria. L'orario di lavoro dei docenti è piuttosto impegnativo, 39 ore settimanali di presenza, ma solo 18 di cattedra (qualcuna di più se le classi sono poco numerose). Lo stipendio è inferiore a quello statale, ma gli insegnanti intervistati hanno scelto questo modello pedagogico e sono soddisfatti.

Le materie tradizionali (matematica, chimica, francese ecc) hanno un impianto didattico legato in ogni caso all'operatività e al loro lavoro futuro, la metodologia in classe è quella della lezione interattiva. Ogni maison deve adattarsi e adattare il proprio programma formativo per rispondere ai bisogni e alle tendenze del territorio. Il ciclo di vita di ogni Maison si sta quindi accorciando per dare risposte nel modo più rapido possibile. Non vengono utilizzati libri di testo, ma gli insegnanti preparano fotocopie tratte da libri acquistati dalla scuola. Non ci sono problemi con le case editrici perché le parti utilizzate di ogni libro sono modeste e frutto di collages.

Durante la settimana di scuola non vengono assegnati compiti, ma ci sono delle ore di studio con la presenza di un moniteur, mentre quando vanno allo stage, hanno dei compiti da svolgere la sera dopo il lavoro e che devono presentare al rientro a scuola.

Il fine settimana lo trascorrono in famiglia.

Calendario scolastico: le lezioni iniziano i primi giorni di settembre e terminano alla fine di giugno.

Abbiamo anche visitato una serra che ospita 2 ragazzi per lo stage, il loro orario di lavoro è lievemente inferiore a quello degli altri lavoratori, il "maitre de stage" redige regolari rapporti scritti all'insegnante referente della classe; i 2 ragazzi all'opera erano davanti ad un nastro trasportatore, dovevano riempire dei vasetti di terra, inserire i germogli e allineare i vasi in uno scatolone.

I ragazzi intervistati ci sono sembrati molto soddisfatti della loro scelta, ritenuta un'alternativa valida alla scuola tradizionale, per la quale non si sentivano tagliati.

La sera, dopo la cena, ci hanno accompagnato nel nostro Hotel, in un paesino vicino. I giovani hanno folleggiato un po' ad Avignone, la vecchietta è rimasta prudentemente in camera a cercare di mettere insieme qualche ora di sonno.

La mattina seguente siamo stati accompagnati in una vicina regione, nell'Haute Vaucluse, alla **Maison di Richerenches**. Il nostro accompagnatore è stato **Jean Michel Reyre**.

In questo caso il contesto pedagogico è sostanzialmente lo stesso, cambia il territorio e quindi cambiano le proposte di stage: si tratta di un territorio in cui vengono coltivati il tartufo, la lavanda, le olive, le piante aromatiche e medicinali, le vigne (il Baume de Venice e i vini della Cote du Rhône). Molti ragazzi rileveranno le vigne di famiglia, quindi si specializzano in quel settore.

A metà mattina abbiamo visitato un'azienda agricola di 40 ettari, "**La Blachette**", che produce frutta e fragole, il cui proprietario è un ragazzo di 25 anni, ex alunno della Maison e fiore all'occhiello della scuola come testimonianza dei buoni risultati raggiunti dagli studenti. Siamo stati fortunati, era il periodo di fioritura dei peschi, quindi abbiamo potuto scattare meravigliose foto di peschi coperti di fiori rosa. Peccato che, sullo sfondo, svettasse il camino di una centrale nucleare che fornisce acqua calda a basso costo a tutta la zona.

Le fragole sono a coltura idroponica sollevata da terra, rese turgide e insapori da tonnellate di nutrienti chimici. Ovviamente le nostre domande erano sempre tese all'agricoltura biologica...

L'azienda produce 800 tonnellate annue di pesche e albicocche e 30 tonnellate di fragole.

Anche lì, come in Italia, le campagne sentono molto la crisi per la concorrenza straniera.

La maggior parte dei ragazzi delle Maison andrà a lavorare nelle tenute di famiglia, ma, in attesa della pensione dei genitori, cerca lavoro in altre aziende, anche per accumulare esperienza.

Il pomeriggio abbiamo assistito ad una lezione teorica di fisica ed abbiamo intervistato dei ragazzi del primo anno; alcuni hanno espresso progetti per il loro futuro diversi dalle offerte agricole, quindi, dopo i primi 2 anni, cambieranno scuola (volevano fare l'intagliatore di legno, l'idraulico, il meccanico, il panettiere...).

Il Direttore ci ha mostrato il loro "*Carnet de liaison*" (basato una metodologia di valutazione elaborata da Ginette Robain), che corrisponde un po' al nostro portfolio delle competenze: è un libretto strutturato in cui compaiono settimanali valutazioni e osservazioni, sia scolastiche o relative al lavoro durante lo stage, ma anche al comportamento. La famiglia si incarica di controllarlo ogni settimana. Il carnet assicura un legame tra lo studente, la famiglia e il "maitre de stage".

Purtroppo, non siamo riusciti ad ottenere molte informazioni relative *all'educazione allo sviluppo* praticato in quelle realtà.

Di fatto l'unica attività fatta è stata una visita di una delegazione del Salvador nelle due Maison, alla quale non sono seguite attività nelle classi né tra i docenti. I due insegnanti incontrati hanno espresso volontà di avviare attività di Educazione allo sviluppo e di relazione con le Maison di qualche PVS, tuttavia:

- l'attività di Eas in generale è molto debole e posa solo sull'iniziativa di singoli insegnanti; per esempio Stephanie ha realizzato individualmente un lavoro sul commercio equo (tutto il lavoro è su un Cd Rom che ci ha lasciato);
- il rapporto con Salvador è difficoltoso anche da parte salvadoregna, in quanto le maison del Paese sono due ma una di queste è praticamente chiusa e l'altra non sembra interessata a uno scambio didattico, ma solo a essere sostenuta finanziariamente;
- in generale ci è sembrato che si aspettino da noi qualche idea su come fare Eas e cooperazione decentrata ma allo stesso tempo ci è sembrato importante avere un contatto anche con la persona che più ha seguito le relazioni con Salvador (una tale Marie Hamelie Deshoives), non presente durante la nostra visita perché impegnata in un corso di formazione.

Per quanto riguarda la visita in Italia entrambe gli insegnanti si sono messi nelle nostre mani, con fiducia totale.

In treno, diretti a Parigi, ci siamo scambiati alcune osservazioni e riflessioni:

- ci è sembrato un sistema molto rigido, ma i ragazzi non hanno mai espresso insofferenza o disagio;
- tutti hanno un progetto di lavoro molto concreto;

- vivono la scuola e il diploma come un passaggio obbligato per potersi immettere nel mondo del lavoro;
- sicuramente è una scelta di vita piuttosto precoce;
- tutto l'impianto pedagogico sembra funzionare piuttosto bene;
- il territorio e la scuola sono in sinergia e la scuola risponde con sollecitudine e attenzione alle richieste del territorio.

Allegato 2

Resoconto della visita alle Maisons Familiales Rurales (MFR) dei dipartimenti della Maine et Loire (49) e de la Loire-Atlantique (44)

Francia, 29 - 30 Marzo 2006

Partecipanti

Nome e Cognome	Organizzazione	Città	Ruolo
1. Andrea Mazzilli andreamazzilli@acra.it	ONG ACRA	Milano	Elaborazione progetti educazione allo sviluppo
2. Gaëlle Fonvieille gaellefonvieille@acra.it	ONG ACRA	Milano	Attività con le scuole
3. Paola Sacchiero paolasacchiero@cast-ong.org	ONG CAST	Laveno (VA)	Presidente
4. Elena Calatti elenacalatti@libero.it	ONG CAST	Laveno (VA)	Servizio civile nazionale: attività con le scuole
5. Maria Luisa Bordignon vice@ipsia.va.it	Istituto professionale di stato per l'industria e l'artigianato	Varese	Insegnante di chimica e biologia alimentare
6. Antonella Montaruli antissa@tin.it	Istituto tecnico agrario	Bergamo	Insegnante di Italiano e storia
7. Maria Rita Villa mariarita.villa@tiscali.it	Istituto tecnico agrario	Bergamo	Insegnante di agronomia

Comitato di accoglienza

Nome e Cognome	Organizzazione	Città	Ruolo
1. Eddy Retailleau eddy.retailleau@mfr.asso.fr	Fédération MFR Maine et Loire	Beaucouzé	Animatore di Federazione
2. Odile Barré odile.barre@mfr.asso.fr	Fédération MFR Loire-Atlantique	Carquefou	Animatrice di Federazione

Diario di viaggio e svolgimento della visita

Mercoledì 29 marzo 2006

Mattina alla federazione delle MFR del dipartimento di Maine et Loire

Accoglienza del gruppo alla stazione di Angers da parte del comitato di accoglienza e trasferimento presso la sede della Federazione delle MFR del dipartimento del Maine et Loire (49) a Beaucouzé.

Dopo una lauta colazione a base di croissant, pain au chocolat, caffè, the e succhi vari, **Eddy Retailleau** e **Odile Barré** condividono con noi il programma previsto per i due giorni e, dopo aver ricevuto l'approvazione dello stesso da parte degli ospiti, passano alla presentazione delle MFR attraverso un dettagliato documento in power point (disponibile nella sua versione integrale in francese in formato elettronico e cartaceo e in versione sintetica in italiano, francese, inglese e spagnolo – **allegato 2a**).

Dopo una spiegazione della simbologia del nuovo logo delle MFR, attraverso il documento, Eddy ci espone diversi aspetti delle MFR, quali la storia, le principali caratteristiche e la filosofia di base, la pedagogia dell'alternanza, la descrizione dell'équipe educativa e degli amministratori, le MFR in Francia (struttura organizzativa e finanziaria) e nel mondo (con particolare enfasi sugli aspetti di educazione allo sviluppo) ed infine la descrizione dei tipi di formazione forniti.

Il documento e le domande che ne scaturiscono chiariscono molti aspetti teorici utili ai partecipanti per inquadrare l'ambiente delle MFR e comprendere meglio il programma della visita.

Subito dopo la presentazione di Eddy, il gruppo fa la conoscenza di **Pascal Pinon**, direttore della Federazione delle MFR del dipartimento di Maine et Loire (49) che, molto sinteticamente, ci descrive la struttura della Federazione. In particolare ci spiega che la federazione 49⁴ conta 27 istituti associati e 9 centri di apprendistato convenzionati, ossia centri che forniscono una formazione pratica (apprendistato) a dipendenti salariati di imprese che ne fanno richiesta.

Globalmente la federazione e gli istituti federati attualmente contano circa 3.000 giovani e adulti in formazione, 400 educatori, 500 amministratori e circa 10.000 aziende che ricevono gli alunni per dei tirocini pratici nell'ambito dei programmi di studio basati sulla pedagogia dell'alternanza.

⁴ Per maggiori informazioni www.mfr49.org

Prima di lasciare la federazione alla volta della MFR di Noyant ci viene fornita una brochure relativa alla federazione (disponibile in versione cartacea).

Pranzo e pomeriggio nella MFR di Noyant (dipartimento Maine et Loire)

Dopo la mattinata presso la sede della federazione ci dirigiamo all'estremo est del dipartimento, nella cittadina di Noyant, per conoscere la **MFR Castelfreo**. Ad accoglierci il direttore **André Gilbert**, che, dopo averci presentato alcuni dei suoi collaboratori e la direttrice di una Escuela Familiar Agrícola (MFR) uruguaiana (**Clara Berrutti**) in visita di conoscenza presso la loro struttura, ci invita a sederci a tavola per condividere insieme agli studenti il pranzo.

Il pranzo diventa l'occasione per conoscerci informalmente e per comunicare ad André le ragioni della nostra visita. Infatti, nonostante l'accoglienza calorosa, il personale della Maison non sembrava essere molto al corrente delle stesse. E' così che, nel parlare del progetto EPR, della nostra collaborazione con l'Unione Nazionale e dell'educazione allo sviluppo, stimoliamo il loquace André a prendere parola per parlarci della sua storia personale, da allievo delle MFR all'attuale incarico di direttore di una di esse. André ci parla anche delle numerose esperienze internazionali che lui personalmente e la sua maison hanno avuto in passato e continuano ad avere, oltre che con il Burkina Faso (per il quale ci sono delle linee strategiche di partenariato condivise a livello di federazione dipartimentale) anche con alcuni paesi dell'America latina, in particolare con l'Argentina e l'Uruguay, per il fatto che lo stesso André ha vissuto molti anni in America centrale.

Infatti, proprio la dinamicità e la spiccata tendenza all'internazionalità di questa MFR è stata una delle ragioni della scelta di questa realtà per la nostra visita.

Al pranzo sono presenti anche due giornalisti della stampa locale che, informati della nostra presenza dai nostri accompagnatori, sono venuti a raccogliere informazioni sulla nostra visita per documentarla sui loro quotidiani. Tali quotidiani lavorano in stretta connessione con la MFR per mantenere aggiornati i lettori sulle iniziative in corso.

Nel pomeriggio, mentre visitiamo la struttura, André ci racconta la storia della MFR di Castelfreo, le difficoltà che ha incontrato nel suo percorso evolutivo e le difficoltà che continua ad avere per mantenersi una struttura viva e dinamica capace di agire sul territorio come un attore attivo dello sviluppo locale, attento alle esigenze sempre in evoluzione del contesto rurale locale.

La visita ci permette anche di parlare con Clara Berrutti e di prendere conoscenza della realtà della sua scuola familiare nel nord dell'Uruguay e delle sue impressioni su alcune MFR spagnole presso le quali ha soggiornato durante gli ultimi mesi trascorsi in Spagna per un corso di specializzazione.

Prima di lasciarci per un impegno di lavoro già stabilito, André ci affida a Laurant, un insegnante della MFR, che oltre ad accompagnarci nell'ultima parte della visita alla struttura, da educatore ci fornisce il suo punto di vista sulla pedagogia che si attua nelle MFR e ci spiega la particolarità del rapporto che gli insegnanti cercano di stabilire con gli alunni rispetto alle scuole convenzionali.

Anche in questo caso ci viene fornita una brochure di presentazione della MFR.

Per un rapporto più dettagliato delle questioni emerse durante la visita alla MFR di Noyant, si faccia riferimento all'**allegato 2b**.

Serata e cena all'istituto rurale di la Pommeraye (dipartimento Maine et Loire)

Lasciata Noyant, ci dirigiamo a la Pommeraye, uno dei villaggi più ad ovest del dipartimento, al confine con il dipartimento della Loire-Atlantique, nostra meta del mattino successivo.

Ad accoglierci **Philippe Davy**, direttore dell'**istituto di formazione Chemin du Vaujou** e due giornalisti di due quotidiani che coprono tutto il territorio dell'Ovest della Francia (Loira, Bretagna etc.), ossia un quarto del territorio nazionale circa.

Dopo una breve descrizione dei diplomi e delle specializzazioni offerte dall'istituto e una breve intervista dei giornalisti al nostro accompagnatore Eddy, che spiega loro l'ambito di lavoro all'interno del quale si stava svolgendo la nostra visita di conoscenza, sotto la guida di Philippe visitiamo le strutture dell'istituto. Durante la visita abbiamo l'occasione di vedere gli studenti al lavoro nelle operazioni di riordino e pulizia delle classi. Infatti, ci viene spiegato che la pulizia della struttura è interamente affidata agli studenti dopo la fine delle lezioni e prima della cena, in un'ottica di responsabilizzazione degli stessi.

Altro aspetto fondamentale notato dalle insegnanti italiane rispetto alle loro scuole è la quasi totale assenza di laboratori e attrezzature dispendiose. A questo proposito, ci viene spiegato che il fatto di poter contare su degli stage periodici degli studenti in impresa, fa sì che l'istituto possa esimersi dall'onere di dover allestire laboratori e acquistare attrezzature per la pratica, ambienti che l'allievo conosce nella loro completezza e realtà durante i periodi di tirocinio pratico in impresa.

Dopo aver visitato la struttura veniamo presentati ad una parte del personale educativo con il quale ci sediamo a tavola per un'ottima cena in un clima conviviale e festoso.

Giovedì 30 marzo 2006

Mattina alla federazione delle MFR del dipartimento della Loire-Atlantique

Giovedì mattina, dalla Pommeraye dove abbiamo dormito, ci muoviamo verso la periferia nord-est della città di Nantes, nel villaggio di Carquefou dove è situata la sede della federazione delle MFR del dipartimento della Loire-Atlantique. Ad attenderci, **Jean Pierre Biraud** direttore della federazione.

Jean Pierre ci spiega in modo molto chiaro la struttura della federazione e la composizione del personale che vi lavora. La federazione è composta da 16 istituti. Sei (6) di essi forniscono delle formazioni di apprendistato con diplomi rilasciati dal ministero dell'educazione nazionale e sono finanziate dal Consiglio Regionale nell'ambito del trasferimento di competenze alle regioni. Le altre dieci (10) forniscono delle formazioni che danno accesso a dei diplomi rilasciati dal Ministero dell'Agricoltura e che, al tempo stesso, le finanzia.

Il personale in carico alla Federazione è costituito da un équipe di 6 persone: 2 segretari, 2 contabili e 2 persone per l'animazione e la coordinazione delle attività (di cui una è il direttore). Queste ultime hanno il compito di animare la rete dei monitori dei diversi istituti federati, per favorire un lavoro e una riflessione comune.

A Jean Pierre viene anche chiesto da parte degli insegnanti italiani di chiarire meglio il ruolo dei monitori (che in parte ci era già stato spiegato il giorno precedente nella presentazione generale delle MFR) in modo da capire aspetti comuni e differenze rispetto a quello di un insegnante di una scuola secondaria italiana (si veda **allegato 2a**).

Dopo questa parte sulla federazione, a Jean Pierre, in qualità di rappresentante del comitato Burkina Faso da poco rientrato da una missione di valutazione delle attività delle MFR del paese africano, viene chiesto di parlarci dell'aspetto internazionale delle MFR ed in particolare della storia della creazione delle MFR in Burkina Faso, dello stato attuale del loro lavoro in loco e dei loro rapporti con le MFR francesi ed in particolare con le federazioni che ci ospitavano. Jean Pierre ci fornisce una spiegazione molto esaustiva e dettagliata che riportiamo nell'**allegato 2c**.

Pranzo e pomeriggio all'istituto rurale la Charmelière di Carquefou

Dopo l'intensa nonché interessante mattinata con Jean Pierre, attraversiamo un prato e ci dirigiamo all'**istituto rurale la Charmelière**, dove ci attendono per il pranzo il direttore **Michel Daudin** e la responsabile dell'organizzazione degli stages internazionali degli alunni **Mélanie Le Bihan**.

Durante il pranzo abbiamo modo di conoscerci e di spiegare le ragioni della nostra visita.

Nel pomeriggio, veniamo condotti nell'aula di lingua, che risulta essere l'unica aula libera e non occupata dagli studenti e con Michel e Mélanie approfondiamo due tematiche molto interessanti di cui avevamo sentito già parlare in precedenza: la pratica della pedagogia dell'alternanza e la questione degli stages internazionali degli studenti e dei programmi di scambio europei e internazionali.

Gli elementi emersi durante l'incontro sono approfonditi nell'**allegato 2d**. La questione degli stages pratici di lavoro all'estero incontra l'interesse delle insegnanti italiane facenti parte del gruppo e lo scambio fa pensare ad una possibilità di creare relazioni più strette tra l'istituto tecnico agrario di Bergamo e l'IREO di Carquefou.

Partecipazione ad una lezione di inglese presso l'istituto rurale di La Pommeraye

Nel tardo pomeriggio ritorniamo verso la Pommeraye, villaggio dove alloggiamo per l'ultima visita del nostro programma, quella alla MFR locale. Tuttavia, le insegnanti italiane del gruppo chiedono di poter partecipare ad una lezione, per rendersi conto concretamente del tipo di lavoro che gli insegnanti svolgono con gli studenti. Pertanto i nostri accompagnatori si muovono subito per cercare di soddisfare anche questa richiesta fuori programma del gruppo e organizzano la partecipazione del gruppo di insegnanti ad una lezione di Sylvain, un insegnante d'inglese dell'Istituto rurale di La Pommeraye che avevamo conosciuto la sera precedente. Le impressioni delle insegnanti sulla lezione sono riassunte nell'**allegato 2f e 2g**.

Cena e serata alla MFR di la Pommeraye (Dipartimento di Maine et Loire)

A conclusione del programma di visite del gruppo veniamo accolti da **Nathalie**, direttrice della MFR di La Pommeraye. Vista l'ora veniamo invitati a sederci a tavola per la cena con gli studenti.

Durante la cena Gaelle spiega a Nathalie il contesto di lavoro all'interno del quale si inserisce la nostra visita e Nathalie ci fornisce interessanti informazioni sulle attività extra scolastiche degli alunni. In particolare ci parla dell'organizzazione dei turni di lavoro per la pulizia della scuola e della mensa da parte dei ragazzi, del lavaggio dei piatti e di tutte quelle attività che mirano alla responsabilizzazione degli allievi. Ci parla anche delle regole che vigono nella maison e del rapporto che gli alunni hanno con esse.

Nathalie si sofferma molto sulle attività che si organizzano nelle MFR nel tempo extra-scolastico (animazione serale, tempo libero, etc.), aspetto che risulta per noi molto interessante. Nel fare ciò mette in evidenza in modo molto chiaro il compito che il monitore ha di partecipare e organizzare questo tipo di attività con gli allievi.

Dopo la cena possiamo assistere concretamente alle attività di riordino e pulizia della mensa da parte dei ragazzi e, in un'ottica di reciprocità, facciamo lo stesso con il nostro tavolo e in nostri piatti.

Quindi veniamo invitati a visitare la struttura e a dialogare con i ragazzi impegnati in attività serali o nel tempo libero. Alcuni ragazzi, invitati da Nathalie, si uniscono a noi nel nostro percorso di conoscenza della struttura e la nostra visita diviene così l'occasione per dialogare con loro e conoscersi reciprocamente.

I dettagli delle questioni emerse durante questa visita sono riassunti sinteticamente nell'**allegato2e**.

Chiarimenti sul progetto EPR a Eddy e Odile

Dopo la visita all'ultima maison, il gruppo si scioglie mentre Gaelle, Andrea, Eddy e Odile si trovano al bar per fare una breve valutazione della visita e discutere su alcuni aspetti del progetto EPR che risultavano ancora poco chiari ai nostri accompagnatori.

In particolare, vista la grande differenza tra la struttura delle MFR e quella di un'ONG come ACRA Andrea e Gaelle, prima di ripercorrere la storia del progetto EPR e di come è nata la collaborazione tra ACRA e le MFR, forniscono a Eddy e Odile alcuni elementi utili a comprendere le specificità di una ONG, del suo lavoro nei PVS e nell'ambito EAS, nonché delle sue principali fonti di finanziamento. Ciò permette di inquadrare meglio il contesto di lavoro di ACRA e del progetto EPR e di prendere coscienza della complementarità dei ruoli che le ONG (ACRA, ma anche CAST e Celim BG) e le MFR possono avere all'interno del progetto.

Le Maisons Familiales Rurales

*Sintesi della presentazione power point fatta da Eddy Retailleau
Beaucouzé, 29 marzo 2006, ore 10:00 – 13:00*

La Storia

Gli ispiratori del movimento agli inizi degli anni '30 sono Marc Sangnier (futuro ideatore degli ostelli della gioventù) e il segretariato centrale delle iniziative rurali, che aveva come fine la formazione degli agricoltori e dei loro figli.

Nell'ambito della democrazia sociale d'ispirazione cristiana del principio del '900, i principali valori che hanno ispirato il movimento sono il senso di responsabilità collettiva e di cittadinanza, l'aiuto reciproco e la solidarietà, l'educazione popolare e le nuove tecniche pedagogiche.

In questo contesto, nel 1937 nasce la prima MFR; nel 1942 si crea l'Unione Nazionale delle MFR e dal 1945 al 1950 si mette a punto la pedagogia dell'alternanza e si adotta lo statuto per cui ogni maison deve dipendere da un'associazione di famiglie.

Nel 1960, grazie alla legge sull'insegnamento agricolo le MFR possono funzionare grazie ad uno statuto scolare definito "a ritmo appropriato", che prevede l'alternanza appunto di un periodo di studi teorici presso la maison e di un periodo di tirocinio pratico presso un'impresa.

Nel 1984 con la legge Rocard sull'insegnamento agricolo, si stabilisce che le MFR possono stipulare un contratto con lo stato e ricevere una sovvenzione pubblica al loro funzionamento.

Le caratteristiche delle MFR

Innanzitutto è importante capire perché le MFR hanno assunto questo nome.

Maison (casa), perché gli alunni vivono insieme, imparando a conoscersi e a partecipare alla vita dell'istituto, che, per favorire ciò deve mantenere limitato il numero degli iscritti, ossia deve rimanere a dimensione umana. A tutti gli effetti le MFR funzionano come una "casa" dove gli alunni dormono, mangiano e fanno le pulizie insieme.

Familiare (famigliare), perché i genitori sono responsabili del funzionamento dell'associazione e coinvolti attivamente nel processo educativo dei loro figli, anche perché è sulla loro richiesta e iniziative che viene creata la base giuridica delle MFR: l'associazione di genitori.

Rural (rurale), perché la maggior parte delle strutture sono situate in campagna e rispondono tramite le loro proposte di formazione ai bisogni del loro territorio.

In media attualmente una maison ha 140 allievi, 150 membri, 300 "maitres de stages"⁵, 18 amministratori facenti parte del consiglio di amministrazione, un équipe di dipendenti di circa 14 persone (1 direttore, 8 monitori, 5 personale di appoggio – cuochi, sorveglianti, segretari, etc.).

Le caratteristiche principali sono:

1. istituti a dimensione umana che favoriscano un clima famigliare e un ambiente di vita conviviale;
2. istituti dove si insegna a vivere insieme e a divenire dei cittadini responsabili;
3. istituti aperti all'esterno che possano costituire dei luoghi di ritrovo e che agiscano come attori dello sviluppo rurale;
4. un posto scelto dalle famiglie e dove i genitori possano essere responsabilizzati, impegnati e coinvolti in modo da creare delle relazioni diverse con i propri figli.

La pedagogia dell'alternanza

Il motto delle MFR è "*réussir autrement*", ossia riuscire in un altro modo.

Il processo di formazione del giovane tende infatti a mobilitare tutti gli attori coinvolti nel suo processo educativo (genitori, maitres de stages e monitori/insegnanti⁶) partendo dal contesto di vita reale del giovane (famigliare, sociale e professionale).

A partire dalle attività ed esperienze pratiche del giovane in ambito famigliare, sociale e professionale (grazie ai tirocini pratici periodici) e dalle sue domande, osservazioni e interrogazioni, si cerca di stimolare l'interesse del giovane e di motivarlo a condividere tale vissuto con gli altri e a ricercare informazioni e spiegazioni durante il suo periodo di permanenza nella maison. Questo periodo permette al giovane di acquisire degli elementi teorici che successivamente possono essere utilizzati nel suo contesto di vita e professionale (successivo

⁵ Il maitre de stage è la persona che, all'interno di un'azienda, è responsabile di seguire l'allievo nel suo percorso pratico di formazione. Può essere il proprietario dell'azienda o un responsabile.

⁶ Per una spiegazione più dettagliata del ruolo dei monitori, si vedano le pagine successive.

periodo di tirocinio pratico) per fare nuove esperienze, assumersi delle responsabilità, svolgere nuove attività e rinnovare il processo di osservazione e di interrogazione in vista di un successivo confronto con i suoi coetanei nel periodo previsto nella maison. Il processo ciclico si ripete per tutto il corso dell'anno scolastico con un ritmo appropriato. Lo strumento che permette il monitoraggio continuo del processo educativo è il "carnet de liaison" nel quale settimanalmente tutti gli individui che entrano a far parte del processo educativo del giovane (monitori, maitres de stage e genitori), scrivono delle note e dei giudizi sul comportamento del giovane, lo stato di avanzamento del suo programma educativo o segnalano eventuali problemi. Il giovane stesso ha la possibilità di segnalare la sua autovalutazione del processo o il suo grado di soddisfazione.

L'alternanza permette di avere una formazione generale associata ad una formazione professionale; di lavorare, approfondire, condividere e studiare; di analizzare problemi e situazioni; di costruire passo dopo passo il progetto professionale del giovane; di favorire il suo inserimento professionale e infine di riconoscere che l'insegnante non è l'unica fonte di apprendimento.

Le MFR sono munite di un Centro Nazionale Pedagogico che serve a garantire la formazione iniziale e continua dei monitori, la ricerca, la produzione di documentazione pedagogica e infine la cooperazione internazionale.

L'équipe educativa e il consiglio di amministrazione

L'équipe educativa media di una MFR è formata dalle seguenti figure:

1. Direttore: organizza il lavoro dell'équipe pedagogica e le attività della MFR che dirige. Ha la responsabilità del funzionamento dell'istituto ed è incaricato dello sviluppo della sua maison. Può anche essere un monitore.

2. Segretaria-contabile: tiene i conti e gestisce le finanze in collaborazione con il direttore, il presidente e il tesoriere. Come segretaria, risponde al telefono e accompagna l'équipe nell'elaborazione dei dossier pedagogici.

3. Animatore sorvegliante: partecipa alla vita quotidiana degli alunni e organizza con loro le attività delle ore libere dai corsi. Il sorvegliante di notte si occupa della sicurezza degli allievi durante la notte.

4. "Maitresse de maison": si preoccupa della preparazione dei pasti e della gestione dei problemi quotidiani. E' un po' la mamma della maison e la persona con la quale gli alunni si fidano.

5. Manutentore: si preoccupa della gestione del quotidiano della maison (sostituire la maniglia di una porta, potare le rose, pulire le classi insieme agli alunni, ecc.).

6. Monitore: in una maison l'insegnante si chiama moniteur perché le sue funzioni sono più ampie di quelle di un professore, in quanto ha un ruolo di "guida" e di accompagnamento del giovane.

Nel suo tempo di lavoro (1599 h/anno per contratto) il moniteur deve garantire una funzione globale che include i seguenti ruoli:

- insegnante/formatore: in quanto deve garantire il trasferimento di determinate conoscenze al giovane;
- animatore: in quanto deve stabilire una serie di relazioni pedagogiche utili al percorso educativo del giovane, in primo luogo con il giovane stesso, poi con i suoi colleghi e infine con i partner educativi (i genitori in quanto referenti educativi privilegiati del giovane, i maitres de stage per gli stages e i tirocini pratici, i membri del consiglio di amministrazione per eventuali investimenti da fare per la formazione dei giovani, ecc.).
- educatore/accompagnatore: in quanto, al di fuori delle ore di lezione in classe (durante i pranzi o le attività serali) deve favorire lo sviluppo personale del giovane in tutte le sue dimensioni e prepararlo a divenire un cittadino responsabile capace di vivere con gli altri e di accettare regole di vita collettive.

Per essere moniteur in una MFR il candidato deve possedere una laurea breve di 2 o 3 anni e seguire una formazione pedagogica specifica di 6 settimane per due anni presso il Centro pedagogico nazionale. I monitori sono direttamente assunti a livello locale da ogni MFR senza bisogno di un concorso previo.

Oltre all'équipe educativa in una MFR c'è anche il consiglio di amministrazione che ha il compito di orientare le attività dell'associazione, gestire il budget, animare l'associazione e garantire il suo ruolo attivo nell'ambito dello sviluppo locale. Il consiglio di amministrazione prevede la presenza di un presidente (nel 70% circa dei casi uomo e nel 30% dei casi donna).

Le formazioni fornite

Il numero di allievi in formazione presso le diverse MFR in Francia è passato da 46.000 circa dei primi anni '90 ai circa 65.000 del 2004-05.

I tipi di formazione fornita si dividono in: diplomi scolastici da ottenere in regime di alternanza (75%), l'apprendistato o il pre-apprendistato (15%), i contratti di qualifica (3%) e la formazione continua per giovani o adulti (7%).

Le formazioni e i diplomi sono forniti in diversi ambiti lavorativi che cambiano nel corso del tempo per adattarsi alle esigenze del territorio. Quest'aspetto è di fondamentale importanza per poter mantenere viva una MFR e garantire un numero di allievi sufficiente a permetterne l'esistenza.

Le MFR che non hanno la capacità di fornire proposte formative adeguate alle esigenze del territorio e stimolanti per i giovani sono destinate a chiudere nel giro di poco tempo. Ogni anno infatti in media si chiudono 5 MFR, ma altrettante vengono aperte

La struttura delle MFR in Francia

In Francia ci sono circa 450 MFR, riunite in 42 federazioni dipartimentali a loro volta riunite in 26 federazioni regionali che a loro volta fanno capo ad un'unione nazionale.

La struttura delle MFR conta circa 8.000 dipendenti di cui il 55% monitori, il 5% direttori e il rimanente 40% costituito da altro personale.

In media i finanziamenti di una MFR provengono dalle sovvenzioni di funzionamento statali o regionali (54%), dalle rette per il vitto e l'alloggio (31%), dall'affitto dei locali della maison in estate a gruppi per attività diverse (9%) e alle tasse di apprendimento (6%).

La struttura media dei costi invece è la seguente: costi del personale (61%), costi di funzionamento (20%), costi pedagogici (4%), costi di alimentazione (7%) e altri costi (8%).

La sovvenzione annuale dello stato per allievo varia a seconda dei corsi e dei livelli da un minimo di 2.400 euro ad un massimo di 3.350 euro.

Il costo della retta di vitto e alloggio varia dai 100 ai 110 euro/allievo*settimana per le sole settimane (15 o 16) di corso teorico in cui gli allievi vivono nella maison, per un costo medio annuo compreso tra i 1.500 e i 1.800 euro.

Le MFR nel mondo e l'educazione allo sviluppo

A partire dalla fine degli anni '50 le MFR hanno iniziato a sorgere anche fuori dal territorio francese. Attualmente si contano MFR in tutti i continenti (Europa – 506, Africa – 133, America del Sud – 228, America Centrale – 35, Asia – 9, America del Nord – 3, ecc.).

Lo sviluppo delle MFR in altri paesi del mondo ha portato alla creazione dell'associazione internazionale delle MFR nel 1975 e alla costituzione di una fondazione riconosciuta nel 1996 di utilità pubblica e quindi atta a raccogliere fondi pubblici per lo sviluppo delle MFR nel mondo.

Negli ultimi anni lo sviluppo delle MFR nel mondo ha portato le MFR francesi a considerare sempre più importante il concetto di **“apertura al mondo”** e a sviluppare di conseguenza delle attività di **educazione allo sviluppo**. Il fine di tali attività è quello di dare al giovane i mezzi per agire e per sviluppare la sua cittadinanza in una società e in un mondo di interdipendenza che imparerà a conoscere e a comprendere e che potrà contribuire a trasformare grazie al supporto delle attività pedagogiche. La formazione nell'ambito dell'educazione allo sviluppo mira a fare emergere curiosità e interesse attraverso domande sul **“perché”** e sul **“come”**, a creare legami, a legare il concreto all'astratto e il locale (comune, provincia) al globale (là).

Per una trattazione più dettagliata dei temi del presente documento, si faccia riferimento al documento power point originale in versione francese.

Resoconto della visita alla Maison Familiare Rurale (MFR) Castelfreo di Noyant

Noyant, 29 Marzo 2006, ore 13:00 –16:00

Comodamente seduti ad un tavolo ed in un'atmosfera conviviale, André Gilbert ci chiede quali sono le ragioni e gli obiettivi della nostra visita.

Un po' sorpreso, Andrea risponde che innanzitutto la nostra visita vuole permettere a noi e al gruppo di insegnanti con i quali viaggiamo di conoscere da vicino e da dentro la realtà delle MFR, vista la relazione di partenariato che ACRA ha instaurato con l'Unione Nazionale delle MFR nell'ambito del progetto di Educazione allo Sviluppo "Educazione per le Popolazioni Rurali e Sicurezza Alimentare"⁷, grazie al contatto avuto dal CFSI⁸ (Comité Français de Solidarité Internationale), partner ufficiale del progetto cofinanziato dalla Commissione europea.

Brevemente, Andrea spiega anche il contesto internazionale all'interno del quale il progetto si inserisce, ossia il programma e la flagship FAO-UNESCO "Educazione per le Popolazioni Rurali"⁹, i vantaggi di tale collaborazione ma anche le difficoltà e la necessità di stabilire relazioni con realtà alla base che si questi temi lavorano quotidianamente, per rendere così concreto il lavoro proposto da questo interessante contesto teorico.

Inquadrate le ragioni della visita, André inizia a raccontarci la sua storia personale. Studente delle MFR, grazie alle esperienze avute in questo ambito, oggi è direttore di una di esse. Senza degli studi ed una formazione adeguata ci confessa che, senza nulla togliere alla dignità di questo lavoro, probabilmente oggi sarebbe un operaio di qualche azienda agricola. Tuttavia, la formazione pratico-teorica ricevuta nelle maisons, gli ha permesso di svilupparsi e di acquisire capacità, competenze e conoscenze teoriche che gli hanno permesso di responsabilizzarsi e di assumere il ruolo che oggi ricopre.

Inoltre, le MFR gli hanno permesso anche di sviluppare la conoscenza di alcuni contesti internazionali ed in particolare l'America latina. André ha infatti vissuto molti anni in America Centrale, imparato benissimo lo spagnolo ciò che gli permette oggi di promuovere e gestire interessanti attività di collaborazione e scambio con omologhe realtà latinoamericane.

André ci spiega infatti che, nonostante a livello di federazione dipartimentale sia in atto un forte gemellaggio con le maisons del Burkina Faso, ogni maison è autonoma nel definire i suoi rapporti di collaborazione con altre maisons nel mondo. Grazie alla sua esperienza con i paesi dell'America latina, come direttore della MFR Castelfreo, André ha cercato di promuovere degli scambi concreti con delle Maisons Argentine e Uruguaiane. In particolare, con le MFR argentine ha cercato di organizzarsi e trovare i fondi per permettere ad un gruppo di studenti della sua MFR di viaggiare nel paese e conoscere quelle realtà. Per l'Uruguay invece per ora lo scambio si è limitato a partecipare personalmente a delle riunioni nel paese e a stabilire rapporti con alcune di esse.

E' il caso dell'*escuela familiar agraria "La siembra"* la cui direttrice Clara Berrutti siede al tavolo con noi e alla quale chiediamo maggiori informazioni circa la situazione delle MFR uruguaiane. Clara ci spiega che in ambiente rurale le MFR in Uruguay sono delle valide soluzioni per i giovani e che sia lei che gli insegnanti sono estremamente motivati a farle funzionare. Il problema principale è che, non essendo ufficialmente riconosciute dallo Stato, al contrario di quelle Argentine, e non ricevendo quindi sovvenzioni per il proprio funzionamento, il riuscire a farle funzionare risulta molto arduo. Oltre a ricevere salari molto bassi (una media di 40 euro al mese) spesso gli insegnanti non vengono neanche pagati. E' per questo che Clara sta cercando di creare gemellaggi e trovare alleanze e instaurare collaborazioni con altre realtà che condividono gli scopi della sua EFA, per cercare di renderne sostenibile il funzionamento.

Clara ci spiega che attualmente è in Francia presso la MFR Castelfreo per una visita di conoscenza, prima di tornare in Uruguay dopo aver trascorso un periodo presso le MFR spagnole per un master. E' molto entusiasta delle maisons francesi che a suo avviso incarnano perfettamente lo spirito della vita in ambiente rurale, e trova in esse molta somiglianza con l'EFA di cui è responsabile. Al contrario, ci confessa che non ha avuto la stessa impressione delle EFAs

⁷ Per maggiori informazioni si veda lo spazio virtuale del progetto: <http://education.acra.it>

⁸ Per maggiori informazioni si veda il sito internet del CFSI: www.cfsi.asso.fr

⁹ Per maggiori informazioni si veda il sito: www.fao.org/sd/erp

spagnole, che a suo avviso si erano un po' allontanate dalla ruralità per avvicinarsi di più all'ambiente urbano.

Prima di lasciarci per andare a prendere l'autobus per tornare a Madrid, Clara tiene a mostrarci delle bellissime foto della sua scuola, nelle quali, oltre ad ammirare la bellezza del paesaggio, possiamo notare l'allegria degli studenti impegnati in gruppo in lavori rurali, quali il taglio della legna o altre attività. Con dispiacere, salutiamo Clara augurandole buona fortuna per la sua scuola e proseguiamo la nostra visita.

Una volta terminato il pranzo, mentre visitiamo la struttura, André ci racconta la storia della MFR di Castelfreo. Inizialmente la struttura non sorgeva nello stesso posto dove si trova attualmente. Dopo un periodo di crisi, il consiglio di amministrazione che l'aveva creata ad un certo punto si è trovato di fronte ad una difficile scelta: chiudere la struttura o rilanciarla. Il consiglio si assunse il rischio di rilanciare la struttura e di trovare nuovi finanziamenti per poter costruire un nuovo edificio che potesse ospitarla. E' così che, grazie a dei finanziamenti importanti di alcuni enti locali, nacque l'attuale struttura la cui storia non fu esente da polemiche e critiche. André e i suoi collaboratori dovettero sopportare molte difficoltà che li fecero spesso "tremare", ma nonostante tutto, con tenacia continuarono a credere nel progetto e lavorarono per rendere sostenibile la nuova struttura. André ci confessa che, sebbene in quel momento le cose non erano per niente facili, oggi si rende conto che tutte le polemiche scoppiate attorno alla nuova struttura li aiutarono perché crearono una grande cassa di risonanza e pubblicità che sveglia l'interesse del territorio, delle famiglie e dei giovani attorno alla struttura. Gradualmente la MFR si riempì di studenti ed iniziò a funzionare molto bene e fu sempre più riconosciuta come un attore fondamentale dello sviluppo locale. Tuttavia, sebbene oggi le difficoltà maggiori siano superate, André ci confessa che non si può di certo adagiarsi e dormire sugli allori. Mantenere viva e stimolante una MFR è un compito molto difficile che richiede il rimettersi in gioco costantemente, l'essere scrupolosamente attenti alle esigenze del territorio che variano costantemente e proporre iniziative stimolanti e interessanti per i giovani e le famiglie. André ci dice che mantenere viva una MFR è come andare in bicicletta: non ci si può permettere di smettere di pedalare per troppo tempo, altrimenti si arriva ad un punto in cui si cade.

In quest'ottica, negli ultimi anni la Maison ha iniziato a porre molta attenzione alla dimensione europea e internazionale. Sviluppare il senso di cittadinanza europea e più in generale globale è diventato infatti oggi fondamentale. Tuttavia, André ci confessa che pur essendo un ambito estremamente interessante e con molte prospettive di sviluppo, richiede altresì un elevato impegno sia in termini di energie necessarie che di risorse finanziarie da impiegare e spesso le energie e le forze a disposizione non sono sufficienti a sviluppare tutto ciò che sarebbe interessante fare. Diviene perciò importante stabilire delle priorità e fare delle scelte.

Prima di lasciarci André ci fornisce una spiegazione sulla struttura della MFR Castelfreo, formata da 4 torri che racchiudono uno spazio centrale. Lo spazio centrale rappresenta il giovane in formazione, mentre le quattro torri rappresentano tutti gli attori che supportano la formazione del giovane e sono chiamati in causa con un ruolo attivo nel suo percorso pedagogico, ossia: i genitori, l'équipe pedagogica della MFR, il "maitre de stage" ed infine il consiglio di amministrazione. Tale interpretazione simbolica è stata proposta dopo che la struttura era stata costruita, ma rappresenta molto bene il concetto di pedagogia proposto dalle MFR.

Oltre a ciò, André sottolinea l'importanza della convivenza con gli altri nel percorso pedagogico del giovane. A poco servono conoscenze intellettuali anche di alto livello se poi non siamo in grado di stare insieme agli altri, di sentirci parte di un gruppo e di salutare e guardare negli occhi un'altra persona. Tutti gli spazi della struttura, dalle aule alle segreterie, alle aule dei professori, sono aperte a tutti gli studenti perché nella MFR lo spirito è quello dell'apertura e della condivisione degli spazi. Certo, ci sono anche delle regole chiare che devono essere assunte, condivise e rispettate per garantire una convivenza serena del gruppo e dei singoli in esso.

Dopo averci salutato André ci lascia nella mani di Laurant, un monitore che, nel farci visitare le aule di insegnamento teorico e pratico ci spiega che per lui monitore, il riuscire a creare un rapporto personale di reciproca fiducia con tutti gli allievi è estremamente importante. Questo processo inizia con il chiamare tutti gli allievi per nome, e non per cognome, e prosegue con la condivisione con essi di momenti di vita e spazi esterni alle consuete lezioni. Questo permette di stabilire un legame e un rapporto di fiducia che porta l'allievo a vedere nel suo insegnante non solo un "valutatore" del suo lavoro, ma un consigliere e un amico che possono aiutarlo nelle sue difficoltà quotidiane o orientarlo nelle scelte che deve fare in relazione al suo percorso educativo.

Resoconto della visita alla Federazione delle MFR del dipartimento della Loire-Atlantique (44): la cooperazione con le MFR del Burkina Faso

Carquefou, 30 Marzo 2006, ore 10:00 –13:00

Dopo averci spiegato la struttura della Federazione 44 delle MFR e chiarito il concetto e il ruolo di "moniteur", come da programma **Jean Pierre Biraud** passa a illustrarci brevemente la nascita e lo sviluppo delle MFR negli altri paesi e più in particolare in Burkina Faso, paese dal quale è appena rientrato da una missione di lavoro.

Le MFR nel Mondo

Durante la decade 1955-65, il MAE francese chiede alle MFR francesi di appoggiare il processo di decolonizzazione e di indipendenza nei paesi dell'Africa coloniale francese. Questa richiesta è alla base dell'inizio delle attività delle MFR in Africa Occidentale, attività che poi si estende, per altre ragioni, anche all'America del Sud e a quella Centrale e, ultimamente ai paesi dell'Est Europa.

Nel 1941 si crea l'Unione Nazionale delle MFR francesi, mentre nel 1969 si crea l'Unione Internazionale dei Movimenti Rurali Familiari, che oggi ha sede a Parigi ed è presieduta da un presidente spagnolo.

Attualmente le MFR sono presenti in circa 35-40 paesi nei 5 continenti e il rapporto con il MAE francese si è evoluto, essendo quest'ultimo il maggior finanziatore delle MFR nel mondo.

Nel 1996 viene creata una fondazione per lo sviluppo delle MFR nel mondo che, essendo riconosciuta di pubblica utilità, può raccogliere fondi pubblici per il suo scopo.

Inizialmente c'era una relazione diretta tra le MFR straniere e l'UNMFREO; oggi invece le relazioni avvengono per la maggiore direttamente a livello di singole MFR o di Federazioni di MFR: per esempio, le federazioni dipartimentali della Maine et Loire e della Loire-Atlantique (49 e 44) hanno una relazione diretta con le MFR del Burkina Faso; la federazione del dipartimento della Vendée (85) con le MFR del Benin; quella del dipartimento dell'Ille et Vilaine (35) con le MFR del Mali; quella dell'Isère (38) con le MFR del Brasile; la federazione regionale della Bassa Normandia con le MFR del Madagascar; ecc..

Le MFR in Burkina Faso

L'idea e il processo di creazione ed organizzazione

Per quanto riguarda la collaborazione tra le MFR delle federazioni dipartimentali 44 e 49 che stiamo visitando e le MFR del Burkina Faso, il tutto nasce alla fine degli anni '90 attraverso la collaborazione con l'ONG francese AFDI (Agriculteurs Français et Développement International) che, nell'ambito del suo lavoro di cooperazione promuove scambi diretti tra contadini francesi e del Burkina Faso. Questi scambi permettono ai contadini francesi di conoscere durante 2 mesi e mezzo di permanenza in loco le realtà rurali del paese africano e, viceversa, ai contadini africani di conoscere le realtà delle MFR francesi per la stessa durata di tempo.

Dalla loro esperienza in Francia, i contadini del Burkina Faso iniziano a pensare che potrebbe essere interessante, con gli opportuni adattamenti, sviluppare la realtà delle MFR anche nel loro paese. E' così che gli operatori dell'AFDI promuovono degli scambi dei contadini del Burkina interessati a questa idea in altri paesi africani (Benin e Mali), per permettere loro di vedere come funzionano delle MFR africane già esistenti.

Grazie a queste esperienze i contadini del Burkina si convincono che strutture del genere sarebbero veramente utili anche nella realtà rurale del loro paese, in quanto permetterebbero di raggiungere quattro obiettivi:

1. formare dei giovani;
2. evitare la loro emigrazione all'estero;
3. creare degli attori dello sviluppo rurale;
4. mantenere e far crescere in loro la fierezza di essere contadini ed evitare che abbiano come unico sogno quello di divenire dei funzionari statali.

E' sulla base di queste considerazioni che, nel 1998, viene formulata ufficialmente all'UNMFREO la richiesta di apertura di due MFR in Burkina Faso e, sulla base della stessa, due persone vengono mandate dall'UNMFREO nel paese per valutare sia la reale volontà dei contadini locali di

organizzarsi, sia quella di responsabilizzarsi attorno a tale progetto. La valutazione dà risultato positivo e si decide quindi di partire con il processo di creazione delle due MFR.

Parte così, dal 1998 al 2000, la fase preparatoria del lavoro nel quale, oltre alla ricerca dei fondi per far partire le attività, si cerca di trovare due volontari della solidarietà (monitori con esperienza internazionale) disposti a partire per un periodo di 3 anni per seguire il processo in loco.

Il risultato di tale sforzo porta all'identificazione di 7 finanziatori (MAE - 50%, la Fondazione delle MFR nel mondo, le Federazioni dipartimentali 44 e 49, il Consiglio regionale della Loira e i consigli generali dei dipartimenti 44 e 49) e di 2 volontari che partono per il paese nel agosto del 2000.

I compiti dei due volontari durante i tre anni sono i seguenti:

1. Visitare tutti i villaggi delle zone stabilite per creare le MFR, per identificare le persone che si sentivano pronte ad accettare la sfida e ad impegnarsi nella creazione delle maisons, sostenendo poi il loro processo organizzativo.
2. Studiare e conoscere l'ambiente per identificare i bisogni formativi.
3. Appoggiare il processo di ricerca dei monitori: l'obiettivo era di trovare del personale locale disposto e capace d'insegnare in lingua locale. A questo proposito è importante sottolineare che i volontari non hanno mai fatto i docenti.
4. Fornire una formazione pedagogica adeguata ai monitori (in francese perché i volontari non conoscevano la lingua locale).
5. Sviluppare relazioni con i partner e gli attori dello sviluppo sul territorio (ad esempio, i servizi dello stato, la cooperazione svizzera e tedesca, le ONG, ecc.).

Nell'agosto del 2003 i due volontari terminano il loro contratto ed il loro compito e ritornano in Francia. Durante gli ultimi 6 mesi di permanenza ricevono l'indicazione di "ritirarsi in punta dei piedi" in modo che gradualmente e senza scossoni le MFR possano assumersi la piena responsabilità del loro funzionamento e continuare senza il loro appoggio. Pertanto in quest'ultimo periodo il loro ruolo è sostanzialmente di accompagnamento e non decisionale.

Le relazioni Francia Burkina e il lavoro di educazione allo sviluppo

Parallelamente, durante i tre anni in cui i volontari appoggiano il processo di creazione e strutturazione delle MFR, si sviluppano e prendono forma anche le relazioni tra le MFR e le federazioni di MFR dei dipartimenti 44 e 49 e le nuove MFR africane.

Tali relazioni si concretizzano, da una parte con delle missioni annuali in loco di 4 persone (2 provenienti dal dipartimento 44 e 2 dal 49) il cui obiettivo è quello di permettere un monitoraggio ed una valutazione del processo di strutturazione delle MFR; dall'altra attraverso lo sviluppo di relazioni pedagogiche ed educative.

In particolare, per questo secondo aspetto, si inizia tutto un lavoro pedagogico con i ragazzi francesi di alcune MFR dei due dipartimenti, per permettere loro iniziare a conoscere il Burkina Faso. Oltre a tali attività pedagogiche specifiche organizzate durante le ore di lezione, si promuovono anche lavori ed animazioni tematici serali. In generale, le iniziative sviluppate sono molteplici e variano da MFR a MFR.

Anche le federazioni promuovono attività specifiche sul tema come ad esempio una giornata di animazione organizzata in collaborazione con il Ministero dell'Agricoltura, nella quale sono stati invitati dei gruppi musicali del Burkina Faso a suonare e cantare musiche e balli locali.

Inoltre, il Ministero dell'Agricoltura ha concepito una valigetta pedagogica, che può essere utilizzato dai monitori per l'animazione nelle classi contenente:

un dossier con i dati geografici, storici ed economici sul paese; una cassetta video, degli oggetti tipici e un gioco tradizionale del paese.

L'aspetto interessante di tutto questo lavoro di "apertura al mondo" o di "educazione allo sviluppo" con i giovani è che, attraverso di loro, per come è concepito il percorso educativo del giovane nelle MFR, si coinvolgono e sensibilizzano su tali questioni anche i genitori, i "maitres de stage" e i membri del consiglio d'amministrazione.

Interessante sarebbe anche lavorare per responsabilizzare alcuni giovani ad autoorganizzarsi affinché trovino forma, mezzi e fondi per recarsi in Burkina per un viaggio di scambio e conoscenza delle MFR del paese (come nel caso del viaggio in Argentina organizzato da alcuni studenti della MFR di Noyant – si veda allegato 2b).

In tutto questo lavoro, le federazioni hanno il compito di mantenere vivo l'interesse per tali relazioni nelle MFR locali. Pertanto, per esempio, sono considerate molto importanti le restituzioni delle missioni al maggior numero di MFR possibile, che costituiscono una forma concreta di mantenere sveglio l'interesse e la curiosità del personale scolastico e degli alunni.

Le MFR del Burkina oggi

Rispetto alla situazione iniziale delle MFR del Burkina oggi la situazione è diversa.

Innanzitutto l'analisi dei bisogni formativi fatta inizialmente aveva indicato la necessità che le MFR locali proponessero delle formazioni per dei contadini di età compresa fra i 15 e i 35 anni per le ragioni viste in precedenza.

Tuttavia, nel corso del loro lavoro di appoggio alla strutturazione delle MFR, i volontari si sono resi conto che il tasso di alfabetizzazione medio era del 40% con un 28% nel caso delle donne. Questa situazione ha messo in evidenza una prima grossa esigenza, ossia l'alfabetizzazione. Infatti, le formazioni proposte dalle MFR erano fondamentalmente rivolta ad un pubblico già alfabetizzato e, in assenza di un adeguato programma di alfabetizzazione, l'accesso alle MFR e i vantaggi della formazione sarebbero stati garantiti solo alle poche persone già alfabetizzate, rischiando di divenire una formazione elitaria.

Pertanto le MFR si sono strutturate per offrire tre tipi di corsi:

1. Formazioni di lungo periodo (18 mesi): per giovani tra i 15 e i 35 anni già alfabetizzati che vogliono acquisire competenze per diventare contadini specializzati. Questo corso utilizza la pedagogia dell'alternanza e si basa sulle esperienze lavorative e di vissuto personale degli allievi nell'ambito delle loro proprietà agricole.
2. Formazione corta specializzata (da 2 a 6 mesi): rivolta ad un pubblico già alfabetizzato di tutte le età nei campi dell'orticoltura, dell'allevamento di grandi e piccoli animali, e della sanità e igiene (soprattutto per donne).

A tali corsi, che richiedono un'alfabetizzazione previa dell'allievo, si aggiungono tre livelli di corsi di alfabetizzazione (iniziale, complementare e formazione tecnica di base), che vengono offerti nei villaggi fuori dalle MFR per aumentare il numero di potenziali allievi dei corsi offerti presso le MFR. Solo coloro che hanno superato tutti e tre i livelli dei corsi di alfabetizzazione hanno la possibilità di accedere ai due corsi offerti presso le MFR.

Il servizio esterno di alfabetizzazione è strutturato in forma piramidale. Prima di poter essere riconosciuto dallo Stato ed avere la possibilità di finanziare parte del suo funzionamento con dei fondi pubblici, il sistema ha dovuto funzionare per 3 anni senza sovvenzioni, con il solo aiuto delle MFR francesi.

Al vertice della piramide ci sono le Direzioni Regionali, composte da personale statale che ha il compito di formare gli alfabetizzatori e pagarne il salario (quest'ultimo aspetto solo dopo il riconoscimento).

In mezzo alla piramide si collocano i supervisori dei coordinatori e i coordinatori degli alfabetizzatori, tutto personale delle MFR, che hanno il compito di organizzare e animare il sistema di alfabetizzazione.

Ogni coordinatore gestisce quindi un gruppo di alfabetizzatori, che sono contadini che hanno avuto la fortuna di andare a scuola e saper quindi leggere e scrivere in lingua locale e che, pur continuando ad essere contadini, integrano le loro entrate con questa attività che li occupa solo parzialmente. In ogni villaggio c'è un centro di alfabetizzazione che forma circa 30 persone. Globalmente i centri creati fino ad ora sono 10, in villaggi e zone limitrofe alle due MFR.

Sia l'alfabetizzazione che la formazione in MFR non sono completamente gratuite, per evitare che si cristallizzi l'idea che "il bianco" è ricco e che può pagare. Normalmente comunque il pagamento della retta avviene in natura. Il vero problema comunque è che lo stato del Burkina Faso non prevede un budget per l'educazione.

I problemi principali che devono affrontare le MFR in Burkina Faso sono quelli legati alla precarietà che permea la vita delle persone in un paese così povero. La presenza dei giovani nella MFR dipende strettamente dalle condizioni climatiche. Condizioni avverse e raccolti scarsi spingono infatti le famiglie a spostarsi verso le zone aurifere e ad abbandonare i villaggi, con la conseguente impossibilità da parte dei giovani di proseguire il loro corso.

La formazione e l'alternanza inoltre devono tenere in considerazione la stagionalità del lavoro nei campi, la stagione delle piogge e molti altri fattori climatici che influenzano la vita delle persone. Pertanto i ritmi dell'alternanza possono differire notevolmente da quelli della MFR francesi.

Altri problemi che si cerca di affrontare con gli allievi nelle MFR sono quelli legati all'accesso alla terra o al credito. Infatti, spesso il sistema di distribuzione delle terre dipende dal capo villaggio e a logiche molto diverse dalle nostre, che a volte frenano molto la possibilità di sviluppo di attività da parte dei contadini formati in MFR e pronti per essere dei buoni contadini. Per l'altro aspetto, il rischio che una banca corre nel prestare soldi a gente che non ha niente come garanzia è troppo elevato, fattore che diminuisce notevolmente l'accesso al credito delle persone, costituendo un altro freno allo sviluppo delle attività dei contadini.

A tal proposito, in MFR si cerca di ragionare insieme agli allievi su possibili risposte e soluzioni per far fronte a questi problemi. Per quanto riguarda l'accesso al credito per esempio si sta cercando di sensibilizzarsi ad organizzarsi ed unirsi in modo da poter offrire maggiori garanzie alla banca, da una parte e dall'altra da ripartire il rischio. Questo lavoro è comunque molto lento perché la mentalità della gente è molto diversa da quella di un occidentale ed è giusto rispettare i loro tempi e i loro ritmi.

Resoconto della visita dell'IREO¹⁰ di Carquefou

Carquefou, 30 marzo 2006, ore 14:00 – 17:00

L'Istituto Rurale de La Charmelière propone delle formazioni per alternanza e prepara a mestieri quali l'agricoltore, il paesaggista, il viticoltore e lo zoologo.

L'IREO ha la forma giuridica dell'associazione di genitori e di professionisti, la stessa di una MFR, e prevede delle formazioni per ragazzi più grandi (16-21 anni), che siano in sintonia con le esigenze del territorio.

L'istituto fornisce anche corsi di formazione continua per adulti che prevedono un percorso pedagogico personalizzato di aggiornamento o di miglioramento delle competenze, adeguati ai bisogni delle persone.

Ad accoglierci all'istituto il direttore **Michel Daudin** e **Mélanie Le Bihan** responsabile dell'organizzazione degli stages europei ed internazionali che ci hanno proposto come temi di riflessione la pratica dell'*alternanza* e gli *scambi internazionali*.

L'alternanza

Consapevole di avere di fronte un gruppo che aveva già sentito parlare della pedagogia dell'alternanza nei giorni precedenti, Michel ha voluto approfondire maggiormente questo concetto fornendoci degli esempi concreti di come questa pratica viene attuata nel suo istituto.

Innanzitutto l'alternanza è una pratica pedagogica che permette ai giovani di prepararsi al proprio futuro professionale sulla base di un percorso pedagogico pratico-teorico pensato per e intorno a loro e in cui l'insegnamento non si limita al solo trasferimento di conoscenze teoriche e nozioni astratte.

L'alternanza nelle MFR prevede un percorso molto chiaro: il giovane si reca per due settimane in azienda, nella quale si occupa di mansioni pratiche e, in seguito, trascorrere una settimana a scuola, nella quale approfondisce le questioni emerse nelle sue due settimane di pratica in azienda, cercando di acquisire gli strumenti teorici per poter analizzarle e risolverle. Questo ritmo, chiamato "ritmo appropriato", viene ripetuto con periodicità durante tutto il corso dell'anno scolastico, che va da settembre a giugno. Il tirocinio pratico è pertanto obbligatorio e, non solo è parte integrante della formazione, ma rappresenta sia la base per acquisire il saper fare professionale sia il momento in cui il giovane viene osservato.

Il tirocinio pratico generalmente avviene nella stessa azienda per tutto il corso di studi (due anni) e sempre con la stessa durata (due settimane): questa scelta permette al giovane di acquisire responsabilità sul suo posto di lavoro e di avere uno sguardo complessivo durante un periodo abbastanza rappresentativo sul lavoro svolto nell'azienda e sulle eventuali problematiche lavorative. Tuttavia, di tanto in tanto, il periodo di pratica viene svolto presso altre realtà al fine di permettere al giovane di vivere altre situazioni, relazionarsi con nuovi ambienti e persone ed acquisire metodologie di lavoro e sguardi professionali diversi.

Il tempo trascorso a scuola innanzitutto è dedicato alla condivisione con gli altri alunni del gruppo della propria esperienza pratica; in seguito si passa ad una fase di approfondimento sulle questioni e le domande emerse durante il periodo di stage pratico; infine si passa all'analisi delle problematiche emerse attraverso lo studio di materie più teoriche che (matematica, francese, ...) che possono fornire gli strumenti per rispondere alle questioni pratiche emerse. Il giovane è così pronto ad affrontare il seguente periodo di stage pratico con maggiore consapevolezza e più strumenti teorici a sua disposizione sia per svolgere le attività in azienda che per divenire maggiormente autonomo nel proprio lavoro e assumersi così gradualmente delle responsabilità.

Michel ci spiega, per esempio, che studiare l'agricoltura porta a studiare l'economia nella sua complessità e il concetto dell'alternanza permette un approccio più flessibile alle materie teoriche:

Lo strumento adottato dalle MFR per collegare la parte pratica del percorso educativo e quella teorica è il "carnet de liaison" (quaderno di collegamento). Questo quaderno permette di collegare tra loro anche i diversi "attori educativi" che seguono il giovane nel suo percorso: i genitori, i monitori e i "maitres de stage". Tutti infatti sono chiamati settimanalmente a scrivere una

¹⁰ IREO (Istituto Rurale d'Educazione e d'Orientamento) è la continuità formativa delle MFR. Mentre in una MFR vengono formati i giovani tra i 14 e i 18 anni, con un'attenzione particolare ai primi due anni, ossia quelli che concludono il ciclo di studi obbligatorio, in un IREO vengono formati i giovani tra i 16 e 21 anni, ossia dalla fine del ciclo obbligatorio fino ad una potenziale laurea breve.

valutazione dell'operato del giovane. Il giovane stesso ha la possibilità di scrivere una sua propria autovalutazione. Questo permette un monitoraggio costante e da vicino del giovane e dà la possibilità di capire immediatamente se qualcosa non sta andando, di individuarne le ragioni e di trovare delle soluzioni assieme al giovane per risolvere i possibili problemi, al fine di evitare che un giovane si senta abbandonato in una situazione di difficoltà per molto tempo.

La pedagogia della MFR/IREO è pertanto fondata sulla responsabilizzazione progressiva del giovane nel posto in cui svolge lo stage e sul suo confronto con gli adulti e il loro mondo, mondo nel quale alla fine del suo percorso scolastico sarà chiamato ad inserirsi, integrarsi e responsabilizzarsi..

Gli scambi internazionali

L'IREO di Carquefou punta sugli scambi internazionali per adattare la sua formazione ai bisogni europei e offrire un quadro più ampio ai suoi allievi. Lo stage all'estero fa parte della formazione proposta ed è obbligatorio. Tale obbligatorietà è stata messa più volte in discussione, ma rimane per ora comunque applicata in quanto si è potuto notare che, nonostante i timori e le paure iniziali, i giovani generalmente al loro ritorno sono molto soddisfatti dell'esperienza. Obbligarli ad affrontare quest'esperienza serve spingerli ad affrontare le paure di lasciare l'ambiente conosciuto di casa per andare incontro all'ignoto in un paese di cui non conoscono la realtà e spesso neanche la lingua.

Gli scambi si svolgono sia in Europa (soprattutto per gli studenti dei primi anni) che in America del Nord o in Australia (per studenti che seguono il BTSA o la laurea breve in ambito agricolo).

Per favorire gli scambi in Europa e soprattutto per avere i fondi necessari ad organizzarli, ultimamente l'IREO, attraverso l'impiego a tempo parziale di **Mélanie** ha iniziato avvalersi del programma Leonardo che permette lo scambio di studenti europei in ambito professionale. Negli ultimi anni l'IREO, oltre ad aver rafforzato le collaborazioni con i paesi Europei dell'area anglofoba, ha sviluppato contatti e collaborazioni interessanti con i paesi dell'Europa dell'Est.

Lo stage all'estero è organizzato in forme differenti, con durata e complessità diverse, a seconda del livello degli studenti:

- tra i 14 e 16 anni è proposto uno stage linguistico di una settimana in un paese europeo e spesso la scelta cade su un paese anglofono (Regno-Unito o Irlanda), in modo da permettere all'allievo di migliorare le sue competenze nella lingua straniera;
- all'ultimo anno prima della maturità, gli alunni partecipano a uno stage di un mese in ambito professionale in un paese europeo tramite il programma Leonardo, che costituisce quindi sia uno stage pratico che si inserisce nel ritmo dell'alternanza dello studente (es. in una proprietà agricola), sia un potenziale stage linguistico.
- Infine, per gli allievi che continuano dopo la maturità, lo stage può svolgersi in un paese extraeuropeo (Canada, Australia, ecc.) e può durare da un minimo di 4 settimane a un massimo di tre mesi, includendo sia una formazione professionale nell'ambito di studio prescelto sia una formazione linguistica.

Oltre all'aspetto linguistico e professionale, gli stages all'estero sono delle opportunità di aprirsi al mondo e all'internazionale e di entrare in contatto con un'altra cultura e altri modi di lavorare.

Studenti, genitori, monitori e "maitres de stages" sono molto soddisfatti di queste esperienze; anzi addirittura i maitres de stages sarebbero disponibili a ricevere studenti stranieri di altri paesi nelle loro proprietà ed aziende in quanto questo aspetto permetterebbe loro di conoscere modi diversi di lavorare oltre che di formare un giovane straniero. Le MFR e le aziende ad esse collegate sono quindi molto interessate a ricevere giovani di altri paesi per esperienze più o meno lunghe di stages, anche se, sfortunatamente, quest'aspetto non è ancora molto sviluppato.

Resoconto della visita con gli studenti alla MFR della di La Pommeraye

La Pommeraye, 30 marzo 2006, ore 19:00 – 22:00

L'ultima visita del nostro viaggio si è svolta nella MFR di La Pommeraye, una piccola struttura che propone una formazione per alternanza per i giovani dai 13 anni ai 16 anni di età, nelle filiere seguenti: servizi alle persone, agricoltura, viticoltura, allevamento.

L'edificio è abbastanza recente ed è composto da una mensa, in cui lavorano sia i dipendenti della MFR che i ragazzi che, a turno, sono incaricati delle pulizie; diverse aule per le lezioni e una sala informatica ben attrezzata; un dormitorio fatto da camere da 4 o 6 letti; una sala riservata ai giovani per il loro tempo libero; un complesso sportivo comune all'IREO (il vicino istituto rurale da noi visitato la sera precedente – cfr. allegato 2).

L'evoluzione delle materie insegnate nei quindici anni di storia della MFR della Pommeraye sono molto rappresentative del continuo adeguamento delle MFR ai bisogni del territorio. Al momento della sua creazione infatti i corsi proposti erano molto centrati sull'arboricoltura, molto diffusa nella zona. Gradualmente la MFR ha cambiato le sue proposte formative adattandole alle necessità del territorio rurale nel quale si collocano. Pertanto gradualmente i corsi di arboricoltura sono stati sostituiti da corsi di orticoltura a loro volta quasi del tutto abbandonati a vantaggio di corsi dedicati ai servizi alla persona (formazione per maestre di asili nido e scuole materne o per operatrici di case di riposo per anziani). Il centro tematico delle formazioni proposte è così passato dal settore primario al settore terziario. L'analisi del territorio ha infatti evidenziato la necessità del territorio di questo tipo di servizi e figure professionali, esigenza che in parte sembrerebbe scostarsi dall'idea classica di lavoro in ambito rurale, ma che in realtà il territorio ha evidenziato. Quest'adattamento continuo permette alle MFR di svolgere un ruolo attivo sul proprio territorio e di rimanere "attraenti" per i giovani, che vedono nella MFR la possibilità di crearsi un progetto professionale ben chiaro che permetta loro di inserirsi nel mondo del lavoro rimanendo sul proprio territorio.

La cena offerta dalla MFR e la serata passata nella struttura ci hanno permesso di vedere come si svolge la vita degli studenti e degli animatori fuori dal tempo convenzionale di lezione e di discutere delle regole di vita in vigore nella struttura. Inoltre, la possibilità di incontrare dei giovani, di confrontarsi con loro e di porgergli delle domande ci ha permesso di sentire il loro punto di vista sulle MFR e sulla loro scelta.

Vista la disciplina degli alunni ci siamo complimentati con la direttrice (Nathalie) che ci ha comunque confessato che ottenere il necessario equilibrio tra libertà d'azione e di iniziativa per i giovani e giusto rispetto delle regole non è sempre facile. A questo proposito Nathalie ci ha portato l'esempio del divieto o meno di fumare e della difficoltà di fare rispettare questa regola ai giovani senza però creare una rottura con essi.

Nathalie inoltre ci confessa che spesso, proprio questi giovani così responsabilizzati nel pulire cucina, aule e piatti nel loro periodo in Maison, durante il fine settimana che trascorrono a casa con i loro genitori si sentono esentati da qualunque tipo di lavoro domestico e di aiuto ai genitori proprio perché durante tutta la settimana lo devono già fare a scuola.

Queste e molte altre questioni sono state affrontate, ma il confronto con i giovani che ci hanno accompagnato nella nostra visita alla struttura, sfruttando la loro serata libera è stato altresì interessante. Abbiamo incontrato un gruppo di giovani tra i 13 e 14 anni che rappresentano la fascia d'età più piccola. Il dialogo che abbiamo avuto con loro ci ha mostrato che sono dei giovani molto svegli, curiosi e interessati a rispondere alle nostre domande. Tutti hanno un progetto professionale chiaro e, a quelli più confusi, l'alternanza permette loro di scoprire diverse realtà, cambiando aziende per il loro stage tre volte all'anno. Sono molto felici di essere in una MFR, da una parte perché la parte nozionistica e teorica dello studio (da loro ritenuta molto noiosa) è ridotta al minimo e torna loro utile per affrontare i problemi reali che vivono nelle loro esperienze pratiche, dall'altra perché hanno la possibilità di vivere insieme e di condividere attività extrascolastiche che permettono loro di sentirsi parte di un gruppo. Questo secondo aspetto ci è stato confermato da una ragazza che, avendo scelto per il primo anno di non dormire in maison, dopo essere tornata a casa per la cena si è fatta riaccompagnare alla maison dai genitori per poter condividere con i suoi compagni le serate di animazione proposte dalle monitorici.

Altre due ragazze invece ci hanno spiegato il loro percorso prima di andare alla MFR. Nella scuola ordinaria non si sentivano a loro agio, non era fatta per loro. Oggi invece, essere in una MFR significa non andare a scuola tutti giorni, imparare concretamente un mestiere, conoscere e condividere la vita in comunità. Ci hanno spiegato che si sentono meglio anche perché hanno migliorato le loro valutazioni scolastiche anche nelle materie teoriche e questo rappresenta una fonte di motivazione rilevante e che tutti i ragazzi condividono.

Ci confessano però che la ricerca di uno stage è spesso molto difficile e fonte di stress, perché non è sempre facile riuscire a trovare i contatti necessari per poter avere ogni 3 settimane uno stage diverso. Questo lavoro di ricerca dello stage infatti è lasciato a loro. Trovato il contatto lo propongono alla MFR che lo valida. E' vero anche che se si trovano in difficoltà la MFR va loro in aiuto per non fare perdere loro il ritmo appropriato. Non riuscire a trovare uno stage per un periodo significa infatti perdere il ritmo e scollegarsi dal gruppo che avanza e questo è assolutamente da evitare. Ci dicono anche che il secondo anno la cosa sarà più semplice, per il fatto che lo stage sarà sempre nella stessa struttura. Infatti, durante il primo anno lo scopo è quello di imparare a conoscere realtà professionali e umane differenti, ambienti diversi con esigenze diverse. Nel secondo anno invece l'obiettivo è quello di imparare a conoscere in profondità una singola realtà.

Dopo aver chiesto loro della loro vita, in un'ottica di reciprocità ci fanno alcune domande su di noi, sul nostro lavoro e sulle ragioni della nostra visita. Questo ci permette di spiegare loro chi siamo e di metterle al corrente delle attività che svolgiamo e che ci hanno portato in Francia. Durante il nostro racconto ci troviamo più volte a parlare dell'Unione Nazionale delle MFR e delle altre MFR in altri paesi e continenti, in particolare di quelle del Burkina Faso, ma le ragazze sembrano non avere la minima idea di quello di cui stiamo parlando. Cerchiamo di semplificare al massimo i concetti e alla fine ci sembra di essere riusciti a dare loro una vaga idea del nostro lavoro; tuttavia ciò ci permette di prendere coscienza del fatto che parlare a dei giovani che non sono abituati di "apertura al mondo" ed educazione allo sviluppo non è una cosa semplice e che richiede un lento percorso che va costruito insieme a loro.

La nostra visita si conclude con una partita a calcetto con i ragazzi "Italia-Francia" e con la speranza da parte loro di riuscire un giorno a venire a trovarci in Italia.

Resoconto della partecipazione ad una lezione di inglese presso l'Istituto rurale di La Pommeraye

(prof. A. Montaruli - M. R. Villa dell'ITAS di Bergamo e P. Sacchiero – E. Calatti dell'ong Cast di Varese)

Sul far della sera di giovedì 30 Marzo 2006, dopo una giornata “a slalom “ tra un temporale e l'altro e, soprattutto, intensa per i diversi contatti intrecciati e gli scambi di esperienze, ci siamo ritrovate nuovamente tra i banchi di un'aula scolastica ! La curiosità di assistere dal vivo alla “ didattica dell'alternanza “ ci ha infatti condotto ad una lezione di Sylvain, un giovane e simpatico prof. di inglese dell'Istituto Rurale di La Pommeraye : proprio lui, con fare serio, ci ha presentato alla sua classe come “severe ispettrici “ con il compito di verificare l'attività in corso !

Gli studenti (una ventina tra maschi e femmine, d'età compresa tra i 15 ed i 17 anni, del corso di formazione professionale per il commercio), dopo il primo attimo di sorpresa e presto rassicurati sull'effettivo significato della nostra presenza, hanno di buon grado accettato di condividere con noi una tappa del loro percorso di apprendimento della lingua straniera.

Fatte le reciproche presentazioni, ora in francese ora in inglese, Sylvain ha così continuato la lezione basata sul rafforzamento di alcune conoscenze grammaticali attraverso un “gioco a carte “ precedentemente impostato : sollecitati a spiegarne anche a noi le regole, i ragazzi sono ben presto scattati a recuperare i verdi rettangoli su cui già avevano riportato delle domande relative ad immaginarie attività commerciali ed alle loro diverse caratteristiche.

Formati i gruppi di 4 – 5 studenti, nei quali anche noi siamo state inserite, il gioco ha avuto avvio, con lo sguardo vigile di Sylvain per controllare che i quadernoni con le risposte esatte non fossero tra ... i partecipanti ! Vincitore sarebbe stato chi fosse riuscito, esprimendosi correttamente, a far proprie le sette “carte “ relative ad un'unica attività commerciale ed inizialmente sparse nel mazzo. La partita è continuata per 20' circa, in un clima di serena ed allegra partecipazione (anche per le nostre dimenticanze dei nomi degli studenti “ rivali “ o di alcune regole !!!) fino a quando Sylvain non ha battuto il going del termine. Ciascuno quindi è tornato al proprio banco, dopo aver, naturalmente, proclamato il vincitore del gruppo.

Ne è seguita una fase di rafforzamento di talune conoscenze grammaticali rivelatesi ancora un po' fragili all'attento prof, ma presto si è passati ad una conversation tra i ragazzi e noi , a domanda / risposta sulla nostra esperienza, sui nostri studenti ed i loro interessi, sulla nostra città d'origine e, poi, sul loro rapporto con la maison e sulle loro aspettative per il futuro.

Quest'attività condivisa con la classe ci ha permesso di capire meglio le modalità di lavoro della scuola che, diversamente da noi, non si avvale degli strumenti classici della lezione di lingua come libro di testo, laboratorio linguistico, ecc., nè di ritmi piuttosto serrati, ma può arrivare ugualmente al raggiungimento degli obiettivi prefissati privilegiando sempre l'aspetto sociale dell'apprendimento.

Anche in questa occasione di dialogo, abbiamo colto che i nostri richiami al progetto ERP cadevano nel vuoto, tanto che abbiamo avuto bisogno di precisare meglio il senso complessivo del nostro soggiorno presso le MFR : si è così confermata l'impressione già maturata nei precedenti contatti, vale a dire quella di una sostanziale non convergenza tra il percorso da noi elaborato nell'ambito del rapporto ong locali / scuole, con i laboratori didattici, ed un'attività a livello invece più “ istituzionale “ avviata dalle MFR che peraltro, proprio attraverso la loro esperienza e le loro attività, ci hanno offerto un valido ed interessante esempio pratico di “educazione per le popolazioni rurali “. Confidiamo quindi che l'atmosfera positiva che complessivamente si respira all'interno delle MFR possa essere di buon auspicio per altre iniziative simili in altre parti del mondo, nell'ottica del comune impegno per la diffusione dei progetti di formazione.

Senz'altro, anche in considerazione dell'ora tarda e di quanto solitamente avviene durante l'ultima ora di lezione, possiamo dire di aver incontrato ragazzi contenti di stare insieme tra loro e con l'insegnante, e positivamente coinvolti nell'attività didattica.

Come altri, in diversi momenti di queste giornate, anch'essi ci hanno detto che il clima sereno delle maison e la didattica alternativa hanno fatto rinascere quella motivazione per l'apprendimento che il percorso nella scuola tradizionale aveva via via spento : attraverso il gioco, piuttosto che nello scambio di simpatiche battute con l'insegnante o con altre attività, Celine, Paul, Jacques, Marie, Françoise, Claude, Silvie, André...stanno dunque costruendo la conoscenza della lingua inglese che può così “ri – entrare “ tra quegli strumenti che permetteranno loro di inserirsi nel modo del lavoro e, prima ancora, di sentirsi inseriti a pieno titolo nella società del Duemila.

Resoconto della riunione presso l'UNMFREO

Parigi, 31 Marzo 2006, ore 10:30 – 13:00

Partecipanti

Nome e Cognome	Organizzazione	Città	Ruolo
1. Patrizia Canova patriziacanova@acra.it	ONG ACRA	Milano	Responsabile attività con le scuole
2. Giordano Golinelli giordanogolinelli@acra.it	ONG ACRA	Milano	Responsabile cooperazione decentrata
3. Andrea Mazzilli andreamazzilli@acra.it	ONG ACRA	Milano	Elaborazione progetti educazione allo sviluppo
4. Gaëlle Fonvieille gaellefonvieille@acra.it	ONG ACRA	Milano	Attività con le scuole
5. Paola Sacchiero paolasacchiero@cast-ong.org	ONG CAST	Laveno (VA)	Presidente
6. Elena Calatti elenacalatti@libero.it	ONG CAST	Laveno (VA)	Servizio civile nazionale: attività con le scuole
7. Primavera Realini primavera.realini@faswebnet.it	Istituto tecnico Albe Steiner	Milano	Insegnante di Italiano e geostoria
8. Giorgio Debattistini giorgio_deba@yahoo.com	Provincia Biella e Associazione Viaggiare Domandandosi	Biella	Responsabile progetto Sri Lanka (Prov) Formatore (Ass VD)
9. Enrico De Luca enricodeluca@lillinet.org	Istituto tecnico Sella di Mosso Associazione Viaggi e Miraggi	Biella	Insegnante di geografia (Istituto Sella) Operatore (Viaggi Miraggi)
10. Maria Luisa Bordignon vice@ipsia.va.it	Istituto professionale di stato per l'industria e l'artigianato	Varese	Insegnante di chimica e biologia alimentare
11. Antonella Montaruli antissa@tin.it	Istituto tecnico agrario	Bergamo	Insegnante di Italiano e storia
12. Maria Rita Villa Mariarita.villa@tiscali.it	Istituto tecnico agrario	Bergamo	Insegnante di agronomia

Comitato di accoglienza

Nome e Cognome	Organizzazione	Città	Ruolo
1. Christophe Massip christophe.massip@mfr.asso.fr	UNMFREO	Parigi	Servizi internazionali

Ordine del giorno e svolgimento della riunione

Christophe propone l'ODG della riunione al gruppo di ospiti italiani, consistente nella valutazione e riflessione sulle seguenti questioni:

4. Aspetti interessanti e meno interessanti delle MFR;
5. Come le MFR praticano "l'apertura al mondo" e l'educazione allo sviluppo;
6. Cosa è possibile valorizzare e utilizzare in Italia e cosa invece è impossibile trasferire.

1. Aspetti interessanti o meno delle MFR

Dopo un giro di presentazione, tutti i partecipanti sono concordi nell'affermare che la visita è stata estremamente interessante e ricca di spunti di riflessione da molti punti di vista.

Primavera sottolinea che il fatto che l'ha colpita di più è che tutti i giovani con i quali ha avuto modo di parlare e dialogare hanno tutti un chiaro progetto di vita nonostante la giovane età. Infatti, ciò che sorprende è che la scuola oltre che luogo di apprendimento diviene anche un luogo di orientamento, dove il giovane può strutturare il suo progetto professionale e di vita. A questo proposito viene naturale confrontare tale realtà con quella italiana, dove spesso i giovani si trovano completamente disorientati per molti anni prima di trovare la propria strada.

Altro aspetto che colpisce positivamente è l'ambiente sereno e la disciplina che regna nelle realtà visitate. Parlando con molti giovani inoltre si è potuto constatare come le regole non venissero vissute come qualcosa di limitante o di pesante, ma piuttosto come dei paletti, dei punti di riferimento utili al giovane per il proprio equilibrio personale.

Altro aspetto interessante sottolineato dagli ospiti è che, nonostante la filosofia condivisa delle MFR, ogni maison ha una notevole libertà pedagogica.

Antonella sottolinea l'importanza dello stage pratico che permette alla formazione di ancorarsi al vissuto dell'allievo. In Italia, sulla base della sua esperienza, la formazione è ancora troppo teorica e, sebbene siano presenti delle possibilità di stage, questi sono spesso poco seguiti e ancora facoltativi. Lo stage obbligatorio invece (anche quello all'estero) sembra essere una buona soluzione per ampliare il bagaglio esperienziale del giovane. Il problema è che in Italia le scuole hanno un numero di allievi troppo elevato (700-1.000), il che non dà la possibilità agli insegnanti di dedicare la giusta attenzione e il giusto tempo all'accompagnamento di ogni studente.

Patrizia richiama alla memoria la lezione sull'acqua che ha potuto seguire. Nonostante la lezione sia stata frontale, le è piaciuto molto il grande grado di interattività che l'insegnante aveva con gli studenti.

Altro aspetto che l'ha positivamente impressionata è il fatto che gli insegnanti non usano libri di testo ufficiali ma cercano di creare dei collage ad hoc da varie fonti per ottenere dei materiali adeguati alla lezione e agli argomenti che vogliono affrontare.

Enrico ritiene che, rispetto al contesto da lui conosciuto in Italia, le MFR siano il paradiso dell'educazione professionale. Per non deprimersi completamente nel confronto, chiede a Christophe come funziona invece il sistema educativo professionale statale in Francia. Christophe risponde che la realtà del sistema educativo statale francese è molto simile a quello descritto dagli insegnanti italiani: grossi complessi con più di 1.000 allievi con conseguenti difficoltà di attenzione all'allievo.

Tra varie domande e risposte che toccano molti aspetti dell'insegnamento e della pedagogia in generale, l'ultimo spetto che viene sfrontato è quello dei monitori. Christophe chiarisce ulteriormente i concetti che stanno alla base del ruolo di monitore e i compiti ad esso assegnato. Inoltre spiega che il problema principale oggi è il loro perfezionamento e la loro formazione continua. Se in passato i monitori erano giovani tecnici di circa 25 anni che, usciti dalle MFR, decidevano di fermarsi per circa 10 anni come monitori e poi proseguivano la loro strada nel mondo del lavoro, con un ricambio naturale, oggi, dopo l'introduzione della legge che ha posto l'obbligo di un titolo universitario per i monitori, la figura del monitore è cambiata. A causa dell'ulteriore formazione richiesta, il monitore oggi entra nel suo ruolo a circa 35 anni e tende a rimanervi fino alla pensione, creando così la necessità del perfezionamento e della formazione continua. Tale legge, continua Christophe, è stata una catastrofe per le MFR in quanto vedendosi obbligate ad assumere monitori con titoli universitari, molto spesso questi erano anche troppo abituati ad un insegnamento teorico poco adeguato alle esigenze di una MFR. E' così che, per risolvere questo problema, le MFR hanno fatto richiesta al Ministero dell'Educazione Nazionale di poter assumere come monitori tecnici con diplomi e di accompagnarli gradualmente all'ottenimento di un titolo universitario necessario per l'insegnamento. Il Ministero ha accettato tale richiesta e il problema è stato in parte risolto.

2. L'apertura al mondo e l'educazione allo sviluppo

Dopo aver analizzato gli aspetti interessanti delle MFR si passa ad una valutazione di come le MFR praticano l'apertura al mondo o educazione allo sviluppo.

In questo caso i pareri sono molto discordanti. Se il gruppo che ha visitato le MFR della Vaucluse dichiara apertamente la propria delusione per la completa mancanza di questo aspetto nella loro visita, l'altro gruppo si dichiara soddisfatto per il fatto che nel Nord-Ovest si è parlato molto di questo tipo di attività (cfr. allegato 2c).

Tuttavia, in questo caso, nonostante le MFR del nord-ovest stiano lavorando molto in questo senso due aspetti sono stati notati e riportati in sede di condivisione:

- a. il primo che il livello di appropriazione di tali dinamiche di "apertura" al mondo era molto disomogeneo da MFR a MFR. In alcune strutture si era effettivamente parlato di apertura internazionale, gemellaggi, scambi e attività di educazione allo sviluppo; in altre né gli alunni, né gli insegnanti sembravano essere molto al corrente di tali attività e, alcuni alunni non erano neanche al corrente dell'esistenza di altre MFR in altri paesi esteri.
- b. Il secondo che, nonostante a livello di federazione fosse stato portato avanti un ottimo lavoro di cooperazione e di educazione allo sviluppo con la creazione delle MFR in Burkina e del relativo gemellaggio con le MFR francesi, la consapevolezza della potenzialità di tali dinamiche sembra essere ancora molto bassa e che quindi si possa fare ancora molto lavoro in tal senso. E' in quest'ottica che la collaborazione delle MFR e di un'ONG le cui specificità sono la cooperazione e l'educazione allo sviluppo sembra essere estremamente interessante.

Per rispondere alle preoccupazioni del gruppo che ha visitato le MFR del Sud, Christophe spiega che effettivamente la visita degli ospiti italiani è capitata in un periodo abbastanza particolare nel quale la persona che per anni aveva seguito il rapporto di gemellaggio tra le MFR del Vaucluse e del Salvador aveva appena lasciato il suo incarico ad un'altra persona. Purtroppo, siccome la relazione era ancora ad uno stadio iniziale molto personale e non c'era stato il tempo di renderla istituzionalmente solida, con la partenza del responsabile se n'è andata anche molta della forza e della ricchezza del rapporto.

Inoltre, ad aumentare il senso di abbandono di tale relazione il fatto che l'unica persona che ancora sta curando la relazione di partenariato delle MFR del Vaucluse con quelle del Salvador, durante la visita di scambio degli ospiti italiani non è potuta essere presente per un altro impegno preso in precedenza.

Vista la situazione si decide comunque di riaffrontare la questione di un confronto specifico sulle tematiche dell'educazione allo sviluppo e di possibili ambiti di collaborazione sia a livello scuole italiane-singole associazioni MFR, sia a livello ONG-Unione-Federazioni durante le visite di scambio degli operatori MFR in Italia alla fine del mese di maggio 2006 (cfr. allegato 4).

La riunione si conclude alle ore 13:00.

Resoconto della riunione UNMFREO-ACRA

Parigi, 31 Marzo 2006, ore 14:30 – 17:00

Partecipanti

Nome e Cognome	Organizzazione	Città	Ruolo
1. Christophe Massip christophe.massip@mfr.asso.fr	UNMFREO	Parigi	Servizi internazionali
2. Giordano Golinelli giordanogolinelli@acra.it	ONG ACRA	Milano	Responsabile cooperazione decentrata
3. Andrea Mazzilli andreamazzilli@acra.it	ONG ACRA	Milano	Elaborazione progetti educazione allo sviluppo
4. Gaëlle Fonvieille gaellefonvieille@acra.it	ONG ACRA	Milano	Attività con le scuole

Ordine del giorno e svolgimento della riunione

4. Valutazione degli aspetti budgetari del progetto EPR 1;
5. Organizzazione della visita di scambio dei francesi in Italia a fine maggio;
6. Condivisione del dossier di progetto EPR 2 ed in particolare degli aspetti di esso che riguardano l'UNMFREO.

1. Valutazione degli aspetti budgetari del progetto EPR 1

Giordano Golinelli e Andrea Mazzilli illustrano a Christophe nel dettaglio la parte di budget del progetto "Educazione per le Popolazioni Rurali e sicurezza alimentare" destinato alle MFR attraverso il CFSI.

Del totale del budget si mettono in evidenza la quota che le MFR devono ricevere da CFSI (quota finanziata dall'UE) e quella che invece deve essere apportata dalle MFR stesse. Infatti, essendo un progetto co-finanziato e non finanziato al 100% il totale delle spese deve essere coperto in parte dai fondi UE e in parte dai fondi propri dell'organizzazione che implementa le attività.

Christophe da parte sua ricorda a Giordano e Andrea gli accordi presi con Ada e Valérie su come utilizzare il budget a disposizione, ossia: la partecipazione sua e di Valérie alla riunione di coordinamento a Milano a fine dicembre 2005; la partecipazione di Ada alla riunione delle MFR a inizio gennaio 2006; la partecipazione della delegazione italiana e delle delegazioni delle MFR della Loire-Atlantique, del Maine et Loire e del Vaucluse alla riunione di Parigi di inizio febbraio 2006; l'organizzazione delle visite di scambio della delegazione italiana e gallese in Francia a fine marzo 2006 (i gallesi alla fine non hanno partecipato); il viaggio per la visita di scambio della delegazione francese in Italia a fine maggio 2006; l'organizzazione della partecipazione di una delegazione italiana alla due giorni di riunione organizzata dalle MFR a Parigi a inizio luglio 2006.

A fronte di queste attività programmate, è importante valutare quanti soldi sono già stati spesi per le attività già svolte, quanti ne verranno spesi per quelle già programmate, al fine di avere un'idea di quanti soldi possono rimanere per organizzare eventuali altre attività non ancora previste, con l'Unione nazionale, le Federazioni o le MFR, questione questa che le MFR devono decidere al loro interno.

Inoltre, per quanto riguarda invece il trasferimento dei fondi (che le MFR non hanno ancora avuto) e la giustificazione delle spese effettuate è importante che Christophe si coordini con il CFSI al quale ACRA ha trasferito i fondi e al quale l'amministrazione di ACRA dovrà richiedere le pezze giustificative.

2. Organizzazione della visita di scambio dei francesi in Italia a fine maggio

Si passa quindi ad affrontare il tema della visita di scambio di fine maggio 2006. A fronte di limitazioni del budget e del fatto che in Italia saranno presenti 7 gallesi, i quali, non avendo potuto partecipare allo scambio in Francia hanno giustamente richiesto di poter utilizzare i fondi non spesi per organizzare una delegazione più consistente per lo scambio in Italia. Con Christophe si decide di limitare a 8 il numero di persone che comporranno la delegazione francese.

A titolo indicativo, sarebbe opportuno che oltre a Christophe partecipino allo scambio altre 7 persone provenienti dai tre dipartimenti visitati. I criteri per la scelta dei componenti della delegazione sono i seguenti:

1. Geografico: l'idea sarebbe quella di far venire 3 persone dal 84, 2 persone dal 44 e 2 persone dal 49.
2. Conoscitivo: per dare continuità alla dinamica, invitare le persone che già hanno seguito il progetto e le visite di scambio.
3. Rappresentativo: invitare sia rappresentanti del livello federativo sia rappresentati di singole maison, per avere tutti i livelli di lavoro insieme.

Sulla base di questi criteri condivisi si ritiene opportuno che la scelta concreta delle persone venga fatta dal personale delle MFR stesse e che, una volta decisi i nomi, questi vengano comunicati per tempo agli organizzatori della visita di scambio italiani.

Per quanto riguarda la copertura delle spese, come per il viaggio della delegazione italiana in Francia, tutte le spese di viaggio sono a carico degli invitati, mentre le spese di vitto e alloggio e soggiorno in Italia a carico dell'organizzazione ospitante.

Visto il numero elevato di persone della delegazione francese e gli alti costi di viaggio in treno o aereo, Christophe propone che la delegazione affitti un monovolume 8 posti per tutto il periodo della visita. Quest'idea viene considerata molto interessante dal personale di ACRA, oltre che per una mera questione di risparmio sui costi di viaggio, anche perché faciliterebbe notevolmente l'organizzazione della logistica e dei trasposti interni, considerato anche l'elevato numero di persone della delegazione gallese e la necessità quindi di cercare già molte macchine per il loro spostamento, cosa non facile da fare.

Prima di concludere questo punto viene condiviso un programma indicativo della visita.

La delegazione potrebbe arrivare domenica 28 maggio in giornata e unirsi alla delegazione gallese con la quale condividerebbe tutto il percorso. Al fine di creare gruppo e permettere a tutti di avere una stessa visione delle cose, l'idea infatti è quella di mantenere durante tutta la visita il gruppo unito.

La mattina di lunedì 29 sarebbe dedicata alla visita dell'ITSOS di Milano, mentre il pomeriggio alla visita della Scuola agraria del Parco di Monza.

La mattina del martedì 30 sarebbe dedicata all'organizzazione del seminario di restituzione dei lavori fatti dagli studenti delle scuole coinvolte nel progetto EPR, da parte degli studenti stessi. Durante questa mattinata oltre agli studenti sarebbe previsto uno spazio di esposizione sia per la delegazione francese, sia per quella gallese, in modo che alla fine tutti siano aggiornati su quello che gli altri fanno.

Il pomeriggio del martedì 30 sarebbe dedicato ad una riunione di condivisione delle impressioni e di coordinamento delle attività future delle tre delegazioni: francese, gallese e italiana.

Il mercoledì 31 sarebbe dedicato alla visita delle realtà di Bergamo coinvolte nel progetto: l'ONG Celim, l'Istituto tecnico agrario di Bergamo (in mattinata) e, nel pomeriggio magari si potrebbero visitare una o due aziende agricole sede di stage degli studenti del suddetto istituto.

Infine il giovedì 1 giugno sarebbe dedicato alla visita alle realtà del varesino coinvolte nel progetto: l'ONG CAST e l'Istituto professionale di stato per l'industria e l'artigianato di Varese e alla partenza delle delegazioni.

Prima di chiudere questo punto la delegazione di ACRA affronta con Christophe anche la questione dell'organizzazione della partecipazione di una delegazione di ACRA alla due giorni di formazione "Réussir en équipe" organizzata dalle MFR a Parigi per il 5 e 6 luglio. Christophe espone il programma della due giorni e insieme si cerca di individuare lo spazio più adeguato per la partecipazione della delegazione ACRA, che sembra essere un gruppo di lavoro su "riuscire in équipe nelle relazioni internazionali e nel lavoro sull'apertura al mondo" organizzato e gestito da Valérie Plougastel. Sulla base di queste indicazioni si decide di rimanere in contatto e di aggiornarsi reciprocamente e, in particolare, di riaffrontare con più calma la questione durante la visita di scambio in Italia.

3. Condivisione del dossier di progetto EPR 2

Andrea Mazzilli, in quanto responsabile della stesura del nuovo dossier di progetto alla Commissione europea per la continuazione della dinamica EPR, consegna a Christophe una copia cartacea della versione ufficiale del nuovo progetto, che già aveva mandato via mail a Christophe il 23 marzo 2006. Sinteticamente si illustrano a Christophe tutte le parti che compongono il dossier, ma non si entra nel dettaglio, per mancanza di tempo. Oltre ad una copia dei documenti ufficiali, Andrea ha stampato una copia delle parti di budget che riguardano le attività che dovrebbero essere gestite direttamente dall'UNMFREO, ossia quelle in Francia, quelle in Burkina Faso e quelle in Romania.

Andrea chiarisce inoltre che il dossier è stato consegnato alla Commissione il 23 marzo 2006 ma che i risultati del processo di valutazione non si dovrebbero sapere prima del mese di novembre 2006. Christophe prende atto del lavoro fatto e dalla sua complessità, ma chiede di poter affrontare una discussione più approfondita in futuro, durante la visita di scambio in Italia, se ce ne fosse il tempo e l'occasione, o più avanti quando si avessero maggiori informazioni circa l'approvazione o meno del dossier. Tutti sono concordi nell'affermare che l'approvazione del dossier sarebbe estremamente importante per poter dare continuità al processo di lavoro comune impostato sino ad ora.

Prima di lasciarci Christophe consegna a Gaëlle un CD ROM con tutta una serie di documenti che potrebbe essere interessante mettere sullo spazio virtuale del progetto ed eventualmente tradurre in più lingue in modo che possano essere messi a disposizione degli altri partner del progetto. Gaëlle si impegna a valutare il contenuto dei documenti, a scegliere quelli più interessanti e a caricarli opportunamente sullo spazio virtuale del progetto (<http://education.acra.it>). Da parte sua Christophe si impegna a coordinarsi con Gaëlle per mandare altro materiale da caricare sullo spazio virtuale in modo che lo stesso possa divenire un utile strumento di informazione, condivisione e scambio.